

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

170.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania, Arcangelo Cesarano:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .	23, 26, 27, 28, 29, 30, 31
Comunicazioni del presidente:		Cesarano Arcangelo, <i>Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Cam- pania</i>	23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	De Luca Vincenzo (DS-U)	30, 31
Audizione del vicecommissario per le boni- fiche e tutela delle acque della regione Campania, Raffaele Vanoli:		Sodano Tommaso (Misto)	24, 26, 27, 30
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Audizione del subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, Ciro Turiello:	
Coronella Gennaro (AN)	11, 12, 15, 16	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	31, 34, 35, 37, 38 39, 40, 41, 42, 43
Sodano Tommaso (Misto) .	4, 6, 7, 8, 9, 10, 14 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	De Luca Vincenzo (DS-U)	33, 34, 37, 38 39, 40, 41, 42
Vanoli Raffaele, <i>Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania</i>	3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23	Turiello Ciro, <i>Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania</i> ..	31, 33, 34 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43
Villari Riccardo (Margh.-U)	12		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna ha convenuto di revocare dal 1° gennaio 2006 l'incarico di collaborazione con la Commissione ai seguenti consulenti: la dottoressa Annamaria Armenante, il professor Pietro Canepa, l'ingegner Stefano Ciafani, il dottor Giovanni Conzo, la dottoressa Ilaria Donadio, il professor Gennaro Ferrara, l'avvocato Luigi Raia, il dottor Luca Ramacci, il dottor Paolo Rubino e il dottor Giovanni Vincenti.

Audizione del vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania, Raffaele Vanoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicecommissario per le bo-

nifiche e tutela delle acque della regione Campania, Raffaele Vanoli.

La Commissione sta svolgendo un'approfondita indagine sulla situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nella gestione del ciclo dei rifiuti. L'odierna audizione del professor Vanoli, vicecommissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania nel periodo della precedente gestione commissariale e attuale vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania, fornirà alla Commissione utili elementi di valutazione in ordine agli aspetti connessi all'esercizio delle competenze delle attività svolte dal suo ufficio nell'ambito della precedente gestione commissariale.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al professor Vanoli, che abbiamo già avuto il piacere di ascoltare altre volte, riservando eventuali domande da parte dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Signor presidente, anzitutto vorrei presentare il quadro generale delle competenze. Sono stato nominato nel 1999 da Losco, quando la struttura era costituita da un vicecommissario, un subcommissario per la raccolta differenziata e un subcommissario per la tutela delle acque. Con l'articolo 15 dell'ordinanza n. 3100 i compiti del subcommissario per la raccolta differenziata sono stati estesi all'intera gestione dei rifiuti. Con l'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale n. 3.111 del 12 marzo 2001 allo staff si è aggiunto il dottor Massimo Paolucci, com-

missario vicario Paolucci per i rapporti con le istituzioni, gli enti e le generalità dei soggetti rappresentativi degli interessi sociali, il quale ha lavorato principalmente nella gestione dell'emergenza rifiuti. A partire dalla sua nomina, il mio compito si è rivolto principalmente alla costruzione degli impianti dei rifiuti ed alla risoluzione dei problemi di settore insieme ai sub-commissari per le acque e le bonifiche.

Dal 17 maggio 2002, con ordinanza n. 178, oltre alla funzione vicaria di sostituzione del commissario delegato, mi è stato attribuito il potere di firma in ordine a tutte le attività amministrative inerenti all'esercizio delle funzioni delegate, ex ordinanza ministeriale n. 2.948 del 1999.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Vanoli e do la parola ai colleghi che intendano intervenire.

TOMMASO SODANO. Nell'ultima fase della nostra indagine stiamo cercando di approfondire alcune questioni, quali soprattutto quelle relative agli affidamenti degli incarichi e alla nascita di due società, i progetti « SOS Ambiente » e « Sirenetta », in merito ai quali vorremmo qualche notizia più dettagliata.

PRESIDENTE. Il collega si riferisce a PAN e al progetto Sirenetta.

RAFFAELE VANOLI, *Viceministro per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania.* Vorrei far presente che varie spese sono state raggruppate per elemento contabile con lo stesso codice. Tali spese disomogenee vanno opportunamente disaggregate per consentire una lettura più corretta dei dati contabili. Quando è stato trasmesso il rapporto a firma Bassolino, in base alle ordinanze dovute per il passaggio Bassolino-Catena, nella presentazione delle spese la contabilità ha inserito tutte le singole voci. In realtà, era necessario distinguere le nomine imposte dalla normativa vigente (commissioni di gara, commissioni di collaudo e responsabile unico del procedimento, le nomine previste dalle ordinanze

ministeriali con designazioni ministeriali (come la commissione scientifica varata dal Governo D'Alema), le convenzioni con enti (ANPA, ARPA, ENEA e università), previste con ordinanze ministeriali, che hanno riguardato anche i comparti bonifiche e acque (leggendo i giornali, ho notato che, nell'ambito delle vostre audizioni, sono emersi elementi che non riguardavano soltanto i rifiuti). Vi sono poi una serie di comitati discesi dai protocolli di intesa, cioè i comitati di vigilanza rispetto agli impianti di CDR, che sono stati insediati per il consenso sul territorio e hanno elaborato una specie di manuale di manutenzione per ciascun impianto, in cui si faceva riferimento alle prescrizioni da realizzare in base alle varie caratteristiche.

Sono stati istituiti due comitati tecnici relativi alle autorizzazioni per discariche e siti di stoccaggio e qualità del FOS: uno relativo alle autorizzazioni per cave e siti di stoccaggio, l'altro attinente al problema della qualità del FOS. Ricordo che la normativa vigente non implicava parametri che invece sono stati assegnati da questo comitato e che sono stati rispettati nell'ambito dei comitati discendenti dai protocolli di intesa.

Vi sono poi nomine non previste dalla normativa vigente, ma imposte dalla necessità di un controllo per i contratti di fornitura dei servizi, i cosiddetti « monitori », in analogia con quanto previsto dalla vigente normativa per i contratti di opere, tipo direttore di lavori.

Infine, vi sono le nomine di esperti e tecnici effettuate dalla struttura commissariale in base all'ordinanza ministeriale n. 2.470 del 31 ottobre 1996, così come modificata e integrata dall'ordinanza n. 3.011, nonché l'ordinanza ministeriale n. 3.100 del 22 dicembre 2000. In particolare, il combinato disposto degli articoli prevede che il commissario delegato è autorizzato ad avvalersi fino ad un massimo di sei unità dotate di specifica professionalità. Al predetto personale, appartenente alla pubblica amministrazione, per la durata dell'incarico sarà corrisposto un compenso lordo calcolato sulla base del corrispettivo per le prestazioni straordina-

rie, se interni alla regione, mentre al personale non appartenente alla pubblica amministrazione per la durata dell'esercizio sarà corrisposto un compenso determinato sulla base delle tariffe professionali vigenti. Ai sensi dell'articolo 15, il commissario può avvalersi altresì di personale tecnico nella misura di dieci unità.

Il quadro della spesa riferita dai *media* è molto articolato: in particolare il numero di consulenze riferito — circa 500 — nasce da un equivoco. Nel nostro tabulato, fornito dal commissariato, si legge, ad esempio: il signor « x » ha fatto il collaudo, ha avuto un primo stato di avanzamento, un secondo stato di avanzamento; se lo si legge più volte, alla fine risulta che ci sono state circa 30 persone che hanno svolto le commissioni di gara e che hanno fatto i collaudatori. Se il comitato scientifico era composto da otto persone, le cifre corrisposte non sono ridicole e ammontano a 450 mila euro.

Per fare chiarezza, ricordo che per le consulenze è stata stanziata una parte di risorse molto limitata rispetto all'ammontare degli impegni (circa 8,9 milioni di euro). Alcune erano obbligate e non opzionali, rispetto all'operato del commissariato; ci sono nomine dell'onorevole Rastrelli, dell'onorevole Losco e infine dell'onorevole Bassolino. Ovviamente, come emerso dai giornali, una parte delle consulenze, prevista dalle ordinanze, fa riferimento alle convenzioni con le università.

Riguardo alla convenzione sui trasporti, al di là dei giudizi sul sistema sottoposto a gara — che oggi si esaurisce come rapporto precedente — è noto a tutti che il sistema di raccolta impianti CDR-termovalorizzazione riduce i rifiuti da mandare a combustione, ma crea problemi di traffico e intasamento degli impianti legati alla viabilità. A tale proposito sono nate due convenzioni, la prima riguardante lo studio della viabilità intorno agli impianti, la seconda sorta a seguito delle richieste, in particolare da Giugliano, Caivano e Acerra, di attrezzare l'ASI con un innesto ferroviario. In seguito sono stati redatti i progetti definitivi relativi agli impianti di produzione CDR di Caivano, Giugliano,

Tufino, Santa Maria Capua Vetere e l'impianto di produzione di energia di quello che sarebbe dovuto essere il termovalorizzatore di Acerra. In particolare, si è partiti da Caivano, dove è stato redatto il progetto esecutivo, sono stati affidati e completati i lavori e lo svincolo è in funzione. È stato poi affidato l'incarico per il progetto di fattibilità e di studio preliminare per il trasporto su ferro.

Con delibera della giunta regionale n. 1790 del 16 maggio 2003 è stato approvato l'elenco degli interventi, a fronte di una copertura finanziaria con fondi POR nella misura 6.1. Con successiva delibera sono stati attribuiti 100 milioni di euro, riguardo ai quali in seguito si sono stati problemi. Su richiesta della giunta regionale è stato presentato un elenco di interventi prioritari per 66,6 milioni di euro. Con delibera della giunta stessa n. 502 del 2 aprile 2004 sono stati approvati 7 progetti: 4 per miglioramenti viari e 3 per collocamenti su ferro, per un importo di 66,6 milioni di euro. Questo studio propedeutico dei progetti preliminari ha portato alla realizzazione di una parte di viabilità a Caivano e all'approvazione di altri interventi.

Riguardo al problema relativo alla convenzione Alto Sarno, oggetto di vostre valutazioni, preciso che anzitutto i costi sono stati alterati (il collega del settore informatico che è intervenuto non era al corrente di tutte le convenzioni). In base all'ordinanza abbiamo ricevuto la competenza della gestione della convenzione dell'Alto Sarno che, come ben sapete, comporta delle problematiche riguardo alle questioni di Solofra e Mercato San Severino e al loro controllo in tempo reale. Mentre per il monitoraggio della qualità dell'aria sono in commercio strumenti relativi alla valutazione dei parametri ambientali, ciò non avviene per le discariche. Il problema è che il sistema è blindato: per avere il risultato di alcune analisi, come quelle svolte dal dipartimento di fisiologia, bisogna attendere tre o quattro giorni; quindi, per quanto è possibile avere in

tempo reale, era necessaria una rilevazione. Sono state installate due centraline, una a monte e una a valle.

Preciso poi che la relazione finale è stata consegnata a novembre 2005: non è stata depositata nei cassetti, ma è stata trasmessa per competenza al generale Jucci. Gli addetti ai lavori sono disponibili a dare tutta l'assistenza necessaria per portare avanti questo argomento, che reputo molto importante e che al momento non ha eguali sul territorio. Nessuno dispone infatti di questo tipo di centraline, che sono mutuabili e sulle quali certamente bisogna investire.

PRESIDENTE. Sta funzionando?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Hanno funzionato fino a poco tempo fa: non c'è ragione per cui non possano funzionare. Si tratta di un prototipo e bisogna capire come estenderlo.

PRESIDENTE. Quindi, sta funzionando operativamente?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Sta funzionando, ma le ripeto che la questione non è più di competenza del commissariato.

PRESIDENTE. Ci sembrava si trattasse di un'iniziativa di alta qualificazione. La certezza che ci era stata offerta è che, mentre l'approfondimento era di alta qualificazione, non era lo stesso per l'uso, che non veniva impiegato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Il suo non uso non era dovuto al fatto che le centraline non potessero essere utilizzate. Il problema è che, una volta stabilito che certi parametri possono essere misurati, ci vuole uno sviluppo industriale del prototipo, dopodiché può essere senza dubbio adottato.

PRESIDENTE. Scusi, professore, le centraline misurano dei parametri e ci è stato detto che ciò avveniva a Foce e a Fonte Sarno. Poi ci è stato riferito che, negli ultimi tempi, ciò non accadeva più.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Lo sviluppo della centralina non ne prevedeva l'uso e la gestione. Ribadisco che si tratta di un prototipo da impiegare ai Regi Lagni e al Sarno.

PRESIDENTE. Quindi è stato realizzato un prototipo funzionale ad una ricerca per tarare gli apparecchi?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Esatto; poi sarebbero stati utilizzati.

PRESIDENTE. È stata quindi condotta una ricerca con un grande risultato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Secondo me, con un ottimo risultato.

PRESIDENTE. Il problema è implementarlo.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Bisogna avere dei finanziamenti per implementare un uso di tipo industriale. Vorrei sottolineare che questa situazione si è verificata nel comparto rifiuti che, però, non c'entrava. L'errore è stato commesso dalla ragioneria.

TOMMASO SODANO. Forse l'errore è dovuto al fatto che il commissariato era unico.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Al momento della divisione del commissariato alcuni costi sono

stati attribuiti all'uno o all'altro subcommissario e non c'è stato un controllo preciso.

TOMMASO SODANO. Anche perché il commissario rifiuti attingeva anche risorse dedicate alle bonifiche.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Basta vedere i conti: tra gli impegni di spesa pagati e quanto è stato stanziato ci sono circa 170 milioni di euro, che bonifiche e acque hanno prestato. Poi il Governo ha varato una legge con cui consente di ripianare questi debiti con un mutuo che deve accendere la regione Campania. Il mutuo è stato attivato; è in corso una gara che finirà nei prossimi giorni. Probabilmente il commissariato riavrà dei fondi per continuare l'attività che, in questi anni, è stata gestita praticamente senza risorse. Tuttavia, i cantieri sono aperti e gli impianti di depurazione stanno proseguendo. Ritengo che il lavoro svolto sia stato importante.

TOMMASO SODANO. Il nostro dubbio, oltre a riguardare questo progetto, attecchiva anche ad un altro, illustrato dal professor Arena, relativo ad un prototipo diverso; si tratta di uno studio condotto sulla qualità dei rifiuti che, pur essendo stato presentato all'estero, pare non abbia avuto seguito nella gestione all'interno del commissariato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Come ho detto prima, posso rispondere puntualmente sugli argomenti di cui mi sono occupato. Ricordo che la mia funzione è cambiata nel tempo, divenendo a mano a mano di ambito più generale.

TOMMASO SODANO. Vorrei capire, posto che non si discute né sulla qualità né sulla quantità, che senso aveva affidare degli incarichi al riguardo.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutele delle acque della regione Campania*. Questo discorso riguardava la raccolta differenziata effettuata nell'ambito di un accordo con il Conai che fa riferimento alle competenze di Giulio Facchi. Ho avuto modo di scambiare le mie idee con il professor Arena. Preciso che tale gruppo di ricerca che non ha ricevuto nessun finanziamento, ha lavorato sullo stesso argomento, dato che il dibattito presente ovunque sia nel nostro paese sia all'estero, presentava sempre lo stesso problema; cioè se la raccolta differenziata dovesse avere o meno un ruolo principale rispetto alla valorizzazione energetica ed economica e alla termovalorizzazione. Il mio gruppo di ricerca ha lavorato a fondo (io stesso sono professore di energetica); per esempio, si è stabilito che anche per carta e plastica, materie che hanno un potere calorifico maggiormente adatto alla combustione, i costi energetici evitati sono tali che è sempre preferibile fare la raccolta differenziata, piuttosto che la termovalorizzazione. Ci sono molti studi su questo argomento e l'importante è comprendere il procedimento che porta ad una soluzione. Il problema era capire quali erano le priorità dal punto di vista energetico.

PRESIDENTE. Professore, credo che il collega Sodano intendesse affrontare la questione senza entrare nel merito di un approfondimento tecnico-scientifico, sicuramente di grande profilo e di aiuto anche a questa Commissione.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Come ho già detto, la convenzione è stata seguita dal dottor Facchi e posso rispondere quindi solo per le mie competenze.

PRESIDENTE. Professor Vanoli, non finirò mai di dire che la Commissione non va alla ricerca del colpevole, ove mai ci fosse. Direi anzi che non c'è un colpevole, semmai c'è un sistema sul quale abbiamo indagato e sul quale forniremo le soluzioni più opportune.

Vorremmo capire insieme a lei, che ha un osservatorio privilegiato, come queste consulenze, tutte di alta qualificazione, abbiano inciso nell'azione.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Per quanto riguarda i trasporti, ricordo che si è giunti ad un finanziamento di 66,6 milioni di euro per attrezzare le ASI a livello ferroviario e studiare le viabilità degli impianti. Chiunque è passato per Caivano avrà trovato un nuovo svincolo che è stato costruito studiando dapprima le soluzioni di fattibilità per poi giungere all'elaborazione ed alla realizzazione delle opere.

Per quanto riguarda l'Alto Sarno, credo che la questione sia molto particolare rispetto al suo inquadramento nella gestione rifiuti. Ritengo infine che il lavoro di Arena, fatto in accordo con il Conai, sia davvero ottimo e possa essere utilizzato al meglio.

PRESIDENTE. La prova che può essere utilizzato è data dal fatto che la nostra Commissione ha sollecitato la provincia di Napoli a seguire le altre province nel dotarsi del *software*, che è stato costruito, realizzato e prodotto, in modo da utilizzare ciò che è già stato speso dal commissariato e dal Conai.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Penso che uno dei problemi che ha avuto il commissariato probabilmente è stato il modo con cui ha fatto la comunicazione. Questo è solo uno dei problemi e in realtà ce ne saranno moltissimi. Quando si firma una serie di atti, non è detto che tutto sia stato fatto bene ed è indispensabile capire come mai sia successo. Comunque, se tutte queste situazioni, anche quella relativa ai trasporti e al finanziamento di 66,6 milioni di euro, fossero state comunicate opportunamente, probabilmente le considerazioni sarebbero state differenti. Il tutto è dovuto ad una mancanza di informazione. Tutti noi siamo disponibili a capire come vengono gestiti i problemi.

PRESIDENTE. La nomina di consulenti esperti da parte del commissariato, ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 2.470 del 31 ottobre 1976, prevedeva l'indicazione degli oggetti specifici oppure si diceva più genericamente che il commissariato intendeva avvalersi della collaborazione, senza specificare precisamente il contenuto dell'incarico?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Onestamente non conosco le prime nomine fatte da Rastrelli, né ho un archivio disponibile. Non mi occupo di rifiuti da un anno e mezzo. Adesso non sono in grado di rispondere, ma sono disponibile a darle le informazioni che richiede. Tra l'altro, ricordo che molte persone erano interne alle strutture, ma ve ne erano anche di esterne.

TOMMASO SODANO. A proposito delle nomine nel settore legale, ci può dire i criteri secondo i quali venivano individuati i professionisti, che abbiamo verificato essere quasi sempre gli stessi o comunque appartenenti allo stesso studio e per importi molto considerevoli?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La consulenza, per definizione, nasce da un rapporto di fiducia che l'ordinanza consente di instaurare. In particolare i consulenti legali erano essenzialmente due: l'avvocato Vignola, penalista, che, comunque, non ha avuto nessuna retribuzione perché, mi sembra ci sia una norma per cui in caso di difesa, fino a quando non è pronunciato il giudizio, il compenso viene pagato dall'interessato; e l'avvocato Soprano, che ha svolto una prestazione per ogni incarico. L'incarico era sempre unico: vi faceva parte un consulente amministrativo e uno penale. La dinamica del commissariato era tale per cui nella stessa giornata lo studio Soprano veniva cooptato due o tre volte, lavorando anche di notte, in questo è stato un lavoro abbastanza duro. Dal 2003, pur continuando a svolgere il suo lavoro, lo

studio Soprano non ha ricevuto più alcun tipo di compenso perché il commissariato aveva problemi di carattere economico.

L'avvocato Soprano, che è stato nominato da Losco, è una persona che gode della nostra fiducia. Nell'ambito delle sue competenze, il presidente sceglie il consulente che reputa più opportuno. Comunque, ribadisco che è una persona di grande qualità...

TOMMASO SODANO. Di fiducia del commissario, non del subcommissario.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Il vicecommissario non ha alcun ruolo al riguardo: la consulenza non viene prestata a me personalmente. Comunque tutti gli strutturati, come subcommissariato, hanno utilizzato lo studio dell'avvocato Soprano per alcuni pareri e per l'assistenza nei contratti FIBE. Le parcelle corrisposte all'avvocato Soprano sono di gran lunga inferiori a quelle previste dall'ordinanza sia per l'assistenza ai contratti FIBE sia per le consulenze ordinarie.

TOMMASO SODANO. Parliamo di un milione di euro in un triennio.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Solamente per l'assistenza al contratto FIBE, che sarebbe valso mille miliardi per gli impianti di 10 anni per la gestione, la parcella professionale sarebbe costata probabilmente 20 milioni di euro. Ne ha presi all'incirca 400, anche se non conosco i dati precisi. Non ho mai il piacere di parlare di quanto terzi hanno avuto; è una cosa sempre molto delicata.

Ricordo che gli anni di lavoro sono stati sette (dal 1999 al 2005) e quindi occorre spalmare i compensi per questi anni nel considerare il lavoro svolto, che è stato codificato da rapporti e richieste di parere. La scelta di chi ha fatto la nomina rientra comunque nella sua discrezionalità.

PRESIDENTE. Che lei sappia, era obbligatorio nominare i monitori?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. I monitori di contratti fanno riferimento al fatto che il contratto di fornitura non ha un direttore dei lavori per legge. Ad esempio, se i contratti di fornitura prevedono solo l'acquisto di un automezzo, non hanno bisogno di monitori; la situazione cambia se un contratto riguarda apparecchiature più sofisticate..

PRESIDENTE. Abbiamo notato che per CID c'erano due monitori, Chianese ed Esposito.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. In realtà era solo uno: sono stati in sequenza. Ad un certo punto Chianese si è dimesso ed è intervenuto Esposito.

PRESIDENTE. Invece per il progetto Sirenetta è uno.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Sì, esatto, era il professor Giovanni Betta, attuale preside di facoltà a Cassino, esperto del settore di informatica delle misure. Quando è stato nominato il nuovo RUP del progetto Sirenetta, Catenacci ha scelto una persona del suo raggruppamento di grande qualità.

TOMMASO SODANO. Il professor Betta è suo socio in due società?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Il professor Betta innanzitutto è stato il mio maestro, è un mio amico....

TOMMASO SODANO. E poi anche suo socio.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della*

regione Campania. Le due società non ci sono più: ne sono uscito quando ho iniziato a lavorare a tempo pieno. La società si interessava di reti gas e di ricerca perdite e non aveva nulla a che vedere con i rifiuti.

TOMMASO SODANO. Ne è uscito prima che diventasse commissario?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Ne sono uscito nel 1998, prima che fossi nominato commissario, come ho dichiarato già qualche tempo fa alla stampa. È tutto trasparente.

TOMMASO SODANO. Quali sono i suoi rapporti con Palmieri?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Non ho rapporti con Palmieri, che conosco, in quanto l'ho trovato durante la mia funzione di vicecommissario. Non ho alcun tipo di rapporto con lui: lo conosco, ma non lo frequento.

PRESIDENTE. Non sarebbe un reato!

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Non ho nessun tipo di rapporto con lui.

PRESIDENTE. Con l'ordinanza n. 74 del 2004, a sua firma, è stato disposto il recupero di importi erroneamente corrisposti al personale a contratto assunto a tempo determinato. Cosa accadde? C'è stato un errore a livello di sistemi informatici?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. C'è stato uno sbaglio di computazione, a quanto mi riferisce l'ufficio della ragioneria ed è emersa la necessità di procedere in quel modo. Si tratta comunque di cifre ridicole.

PRESIDENTE. Chi gestiva il servizio informatico? Questo funzionava?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Il servizio informatico funzionava. Quando sono diventato vicecommissario, c'erano postazioni informatiche che riguardavano MUD, il catasto, l'osservatorio, la cartografia e la contabilità, una parte piccola gestita dal CID. Non so a chi sia imputabile questo errore. Il CID esegue il caricamento dei dati e non prepara le fatture. Non so bene come sia capitato e se vuole, le invio la relativa documentazione.

PRESIDENTE. Con ordinanza n. 37 del 27 gennaio 2004, sempre a sua firma, avete proceduto alla locazione di un immobile sito a Napoli, in viale Gramsci 22. A che cosa serviva? Come è stato scelto questo immobile?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Per quanto riguarda gli immobili, ricordo che ad un certo punto il comparto rifiuti è rimasto senza casa. C'erano l'immobile di Santa Lucia e quello di via De Cesare e, da accordi tra il presidente Bassanini e il prefetto Catenacci, si è deciso che l'immobile di via De Cesare rimaneva ai rifiuti e che a Catenacci andava quello di Santa Lucia. Non so però se ce ne fossero altri.

L'immobile è stato scelto in base a quello che il mercato offriva al momento. Non è una struttura grande e il suo costo è di 2.000 euro al mese (direi del tutto accettabile). Vi è una struttura che riguarda il commissariato, la parte bonifiche, che lavora a via Orfini, in uno stabile di proprietà della regione, e quindi senza canone. La struttura acque si trova a via di Sevenia (prima era in via Chiatamone), e per essa paghiamo circa 2.300-2.400 euro al mese. Attualmente le spese del commissariato sono estremamente contenute: in totale ammontano a circa 4.500 euro. Cerchiamo di adattarci in alcuni locali di proprietà della regione, per non

spendere più del necessario. La situazione è precaria, non avendo una sede unica. Vi sono anche uffici al quinto piano e al pianterreno della sede della regione. La situazione è abbastanza disagiata.

GENNARO CORONELLA. Tra gli illustri professionisti che hanno lavorato per la struttura commissariale ci risulta che il dottore Di Palma abbia ricevuto un incarico. Ci sa dire a che titolo, con quale qualifica e qual è stato il lavoro svolto?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Spero di avere le ordinanze del dottor Di Palma, in modo da rispondere più puntualmente. Ricordo che l'ordinanza Bassolino ha nominato Di Palma come subcommissario per il sottosuolo di Napoli, che ha svolto la sua funzione non nell'ambito del commissariato rifiuti ma in quello delle incombenze della Iervolino, che aveva nominato Di Palma come subcommissario.

GENNARO CORONELLA. Su un altro commissariato? Il presidente Bassolino che è commissario per l'emergenza sottosuolo di Napoli lo ha nominato?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Può nominare un subcommissario; in questo caso si tratta del dottor Di Palma.

GENNARO CORONELLA. A che titolo è avvenuta la nomina, in qualità di commissario per l'emergenza del sottosuolo di Napoli?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Lei ha nominato Di Palma come subcommissario, ma l'ordinanza che lo ha insediato è a firma di Bassolino. Sto leggendo il dispositivo e posso rispondere per quanto qui detto: Di Palma non ha lavorato nel mio commissariato.

PRESIDENTE. È un elemento di chiarezza per noi molto importante, a maggior ragione quando si tratta di soggetti istituzionali di primo piano, che vanno tutelati anche nelle condizioni di chiarezza massima dei fatti.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'ordinanza commissariale relativa alla nomina di Di Palma è la n. 397 del 13 agosto 2001 (*Commenti dell'onorevole Coronella*).

Il comma 2 dell'articolo 12 dell'ordinanza n. 3100 prevede che « il commissario delegato, presidente della regione Campania, al fine di garantire la compatibilità ambientale delle attività depurative e di assicurare che gli scarichi nei corpi idrici superficiali, come pure il riutilizzo agricolo delle acque reflue depurate, avvenga in conformità con i criteri di sicurezza ambientale, previa adozione di specifiche ordinanze commissariali e su richiesta dei comuni interessati realizza l'ampliamento e la realizzazione delle fogne (...). Considerato che, ai soli fini della progettazione e della realizzazione degli interventi dei singoli comuni, può altresì avvalersi quale subcommissario del sindaco del comune di Napoli, già nominato commissario ».

PRESIDENTE. Il tema forse è proprio questo, ma ovviamente il professor Vanoli non c'entra nulla.

GENNARO CORONELLA. Penso che nessuno più del professor Vanoli possa chiarire la questione: era delegato per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque, quindi se l'incarico a Di Palma...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Vorrei però distinguere alcune cose.

PRESIDENTE. Onorevole Coronella, stiamo parlando di due questioni.

GENNARO CORONELLA. Vorrei sapere chi è il soggetto che ha fatto la designazione e a che titolo.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Quando si nomina il subcommissario alle acque e bonifiche, l'ordinanza dispone cosa si deve fare (ad esempio, per le acque è indicato Regi Lagni, eccetera). Per il resto, si trattava di competenze che riguardavano il sindaco del comune di Napoli, e, quindi, non abbiamo mai avuto interlocuzioni, essendo autonomo nella sua posizione. Dunque, si tratta di ambiti diversi.

GENNARO CORONELLA. Vorrei sapere chi ha nominato Di Palma.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'ha nominato Bassolino.

GENNARO CORONELLA. Ma perché lo ha fatto se le fogne di Napoli non rientrano nelle sue competenze?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Lei ha fatto una premessa e io forse sono stato troppo frettoso nella risposta.

PRESIDENTE. Professore, mi consenta di chiarire la questione.

La procedura di nomina è di questa natura: il presidente Bassolino ha la facoltà, come previsto, di nominare un subcommissario nella persona del sindaco. Un profilo di criticità sul piano dell'anomalia (anche se questa non è valutazione politica, ma amministrativa di altri livelli di responsabilità), capire se era possibile che non fosse nominato il sindaco subcommissario ma, su indicazione del sindaco, un suo delegato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Che era il vicecommissario dottor Riccardo Di Palma.

PRESIDENTE. Questa è stata la procedura anomala generata. Il delegato non può delegare.

Altro tema è quello posto dall'onorevole Coronella che, al di là della correttezza formale della delega e della nomina, pone un problema di merito chiedendo cosa abbia prodotto.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La mia risposta è che quello che ha prodotto non fa riferimento al subcommissario D'Antonio che riguarda la parte acque, perché faceva parte dell'incombenza del sindaco di Napoli.

RICCARDO VILLARI. Il gestore di competenza era il comune di Napoli.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Certo, ed è quindi il sindaco del comune di Napoli che risponde a ciò.

PRESIDENTE. Abbiamo appurato che rimane un profilo di criticità sotto questo aspetto, che il professor Vanoli non ha squisita competenza sul piano amministrativo, pur firmando e svolgendo un ruolo rilevante da questo punto di vista rispetto alle ordinanze...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi, ma se firmo non significa che sono il competente e comunque non ho firmato io.

PRESIDENTE. L'altro elemento di certezza emerso è che non conosciamo bene il risultato prodotto perché lei non afferiva a questa funzione.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Assolutamente.

PRESIDENTE. Professor Vanoli, cosa può dirci del progetto Sirenetta?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Riguardo ad esso, c'è

stato un bando di gara del 30 novembre 2000, con l'avviso dei quotidiani, al quale hanno partecipato tre raggruppamenti di imprese: nel primo c'era l'ENEL, nel secondo Finsiel, Dati Italia e UniTelecom e nel terzo Ericsson, Daelit e CID Software. Con ordinanza commissariale n. 449 del 13 giugno 2001, la gara è stata aggiudicata alla RT Ericsson Enterprise Spa. Dall'ordinanza emerge che «La Commissione rileva che le soluzioni presentate sono del tutto innovative e mai realizzate in Italia nelle medesime condizioni operative, funzionali e di configurazione». Il 22 agosto 2002 è stato nominato il monitore di contratto e la consegna all'inizio dei lavori è stata il 18 novembre 2002. Poi c'è stata una prima consegna il 18 dicembre 2002, una seconda il 27 febbraio 2003, una terza il 28 ottobre 2003. Con la divisione del commissariato, le competenze del commissariato bonifiche in ordine alla gestione del progetto Sirenetta sono cessate con l'ordinanza n. 3341 del 2004. Quindi il progetto Sirenetta, gestito inizialmente dal settore rifiuti, è passato all'altro settore rifiuti, come era naturale che fosse. In particolare ci sono una serie...

PRESIDENTE. Era stato dato per scontato che le imprese di trasporto avrebbero consentito a mettere questi apparecchi?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Era stato dato per scontato. Mi sembra che ne abbiano messi circa cinquecento mezzi. Poi hanno avuto delle difficoltà, in quanto un'impresa ha ritardato l'attuazione del collaudo del sistema.

PRESIDENTE. Professor Vanoli, a proposito delle consulenze, vorrei che ci aiutasse a capire quali sono le criticità da evitare. Anche il progetto Sirenetta, nella nostra ignoranza dal punto di vista tecnico, ci sembra un'iniziativa di alto profilo. Il risultato, però, obiettivamente e incontrovertibilmente è che si sono spese risorse senza il beneficio previsto. Ci aiuta a capire cosa non ha funzionato, per cui

non si è riusciti a mettere in campo un'idea così brillante in modo tale che le risorse investite potessero produrre un risultato di qualità?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Ad oggi, non si può dire che il sistema non funzioni ma solo che il sistema è parziale disponendo solamente di cinquecento mezzi, invece dei mille previsti. Nella proiezione fatta, i mezzi dovevano essere relativi alla raccolta dei rifiuti urbani ed anche di quelli provenienti da attività sanitarie. Il problema era creare un sistema, una *network* informatica, che controllasse il flusso dei rifiuti. Vi erano poi anche i rifiuti provenienti dai fanghi degli impianti di depurazione e quelli di...

PRESIDENTE. Professor Vanoli, questa è la descrizione del progetto sul quale ho già espresso il mio pensiero positivo.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Non vi è ha alcuna ragione per cui il progetto non possa andare in funzione. Adesso è gestito dal commissario Catenacci, che credo abbia nominato il RUP e mi sembra che in questi giorni abbia fatto anche un collaudo.

Il progetto, secondo me, è avanzato e, come tale, può avere momenti di delicatezza, ma non significa che non possa essere attuato. È uno strumento che anche i NOE sono venuti a vedere: hanno fatto una riunione presso l'impianto Sirenetta perché ritenevano di poterlo adottare per le loro indagini e attività. Ho una lettera di Mascazzini al riguardo e si sono fatte delle riunioni anche con il generale dei NOE. Il sistema non solo è di grande evidenza, ma è anche estendibile alla depurazione e alla bonifica dei suoli. Una volta che ci sono i sensori, si può gestire un sistema complesso.

Il problema piuttosto ha riguardato i tempi. Sono d'accordo con lei che si sono verificate delle difficoltà ma non è vero

che il sistema non funziona e che sono stati buttati dei soldi. Il sistema deve essere messo nelle condizioni di funzionare e credo che esso rappresenti un grande vanto per la regione Campania, non trovandosi da nessuna altra parte in Europa. Condivido le sue perplessità sui tempi, ma il sistema deve andare a regime.

PRESIDENTE. I siti da monitorare inizialmente erano novanta, poi c'è stata una riduzione a sessanta. È stata prevista una riduzione della spesa? I consulenti legali sono stati consultati su questo profilo ed anche sulla necessità di autorizzazione per applicare sistemi di controllo satellitare su automezzi di proprietà di terzi?

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. Inizialmente, in base all'esperienza comune, non c'è stato alcun tipo di valutazione negativa sull'applicazione di sistemi di controllo satellitari sui mezzi di trasporto. Metterli o meno, secondo me, era propedeutico se, in quel momento, ciò non rappresentava un problema perché si pensava che questo controllo andasse nell'interesse di tutti. Anzi, debbo dire che, fatti salvi i diritti dei singoli di non aderire a un sistema di questo genere, il presidente Bassolino mandò personalmente una lettera in cui invitava ad essere disponibile all'installazione del sistema satellitare di controllo.

La questione è capire con quali mezzi si può superare questa *impasse* e credo che il commissario Catenacci la affronterà.

PRESIDENTE. La riduzione della spesa?

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. La riduzione della spesa è stata compensata da altre forniture di equivalente valore che servivano ad ampliare *hardware* e *software*, così come si evince dalle lettere e dalle corrispondenze dei consulenti e del RUP.

TOMMASO SODANO. Quindi, abbiamo liquidato oltre sei milioni di euro, e cre-

diamo di aver avuto una compensazione anche con un altro *software*, sapendo che il 50 per cento del materiale non è stato installato, e che, addirittura, come ci hanno riferito le società interessate, Ericsson e Daelit, ci sono stati anche dei problemi con terzi, che hanno i depositi intasati dal materiale. Tra l'altro, trattandosi di *hardware* e *software*, c'è anche il rischio che, nel frattempo, essendo passati tre anni, sia diventato obsoleto. Resta l'amara considerazione...

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. È stato un periodo di passaggio tra un commissariato e l'altro che comunque...

TOMMASO SODANO. Ottimo progetto, ma che comunque non funziona.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. Io rispetto le opinioni...

TOMMASO SODANO. Non può funzionare.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. Perché non può funzionare?

TOMMASO SODANO. Non può funzionare perché non è completo, non ci sono le autorizzazioni su tutti...

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania. Mi scusi, ma, come ho già detto, il sistema non si deve occupare solamente dei rifiuti urbani ma si può occupare di tutto ciò che rappresenta rifiuti in generale. Le installazioni possono essere applicate anche sui rifiuti speciali.

PRESIDENTE. Oggi potrà funzionare sul piano dell'azione volontaristica che una serie di sensibilità potranno mettere in campo, mettendo in attività quel materiale.

Il problema è un altro: tutto questo era prevedibile. Al di là del fatto che ci sia del materiale di qualità che può essere utilizzato per questa o altre attività, questo è propriamente il tema che ci interessa.

Era prevedibile che un progetto di così alta qualificazione come « Sirenetta » incontrasse così tante difficoltà, da risultare ad oggi assolutamente inefficace?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. È parzialmente efficace, in quanto le centraline sono state messe su cinquecento mezzi. Il problema è capire come si può proseguire. Non era prevedibile che le aziende si sarebbero opposte a mettere il sistema satellitare di controllo. Se fosse stato prevedibile, probabilmente avremmo fatto altre scelte come emanare un'ordinanza che obbligava a fare un'operazione di questo genere. Il problema, secondo me, si pone in termini diversi. Non capisco le ragioni per cui qualcuno si è opposto, l'ha fatto per interessi aziendali. Non comprendo perché non si possa installare una centralina sul camion.

TOMMASO SODANO. La nostra domanda era un'altra. Se ad esempio, da privato, dovessi decidere di installare delle antenne sui palazzi, facendo un investimento, verificherei prima che i palazzi siano disponibili ad accettare le antenne su quei palazzi. Nel bando di gara sarebbe stato più logico innanzitutto avere la certezza dei residui e la disponibilità dei trasportatori con cui il commissariato e i consorzi avevano dei rapporti. È stata indetta invece una gara per un numero maggiore; per poi ridimensionarla. Alla fine abbiamo speso sei milioni di euro e i privati ne pretendono giustamente altri cinque. Abbiamo quindi un sistema che non può funzionare se non è completo l'intero ciclo sia sugli insediamenti sia sui camion.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Per quanto riguarda gli insediamenti, il discorso doveva essere in

itinere: inizialmente si pensava non solo ai sette impianti di CDR e agli eventuali due di termovalorizzazione ma anche alle stazioni di trasferimento, alle isole ecologiche. Il problema è come attuare la completezza del sistema. Non è vero che il sistema oggi non è in grado di dare quello che si può fare con cinquecento mezzi.

La lettera del presidente Bassolino, se non sbaglio, non era indirizzata alle imprese ma ai comuni che avrebbero dovuto farsi carico di comunicare alle imprese circa i sistemi satellitari. Il sistema era concepito in questa maniera. Inizialmente questa difficoltà non è stata...

TOMMASO SODANO. Perché non avete pensato ad un'ordinanza?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. È stata fatta.

TOMMASO SODANO. Ne facevate *ad hoc* per tante misure, perché non l'avete fatta in questo caso?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'abbiamo fatta ed è stata impugnata al TAR.

TOMMASO SODANO. Quindi quali poteri potevano avere i comuni?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Parlo di ordinanza ministeriale, non commissariale.

GENNARO CORONELLA. Professor Vanoli, questa iniziativa progettuale faceva parte della delega o rientrava nei compiti e nelle funzioni ordinarie o facoltative del commissario?

PRESIDENTE. Onorevole Coronella, sicuramente non è un obbligo.

GENNARO CORONELLA. Il professor Vanoli, nel rispondere alle altre domande, ha fatto riferimento alle ordinanze e ad

incarichi da esse previsti, a discrezionalità del commissario. Vorrei sapere se quest'iniziativa progettuale faceva parte del panorama di quanto afferiva alla competenza...

PRESIDENTE. È una domanda pleonastica.

GENNARO CORONELLA. Lo so.

PRESIDENTE. È evidente che non nulla ha a che vedere con i rifiuti per la strada, però è anche un'opportunità di eccellenza.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Secondo me, il problema è che noi avevamo un obbligo. L'ordinanza del 30 novembre 1999 recita: «realizza le infrastrutture di collegamento e di integrazione ambientale degli impianti di produzione e di utilizzo del combustibile derivato dai rifiuti».

GENNARO CORONELLA. Qual è quest'ordinanza?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'ordinanza del 30 novembre 1999, articolo 1, comma 7.

GENNARO CORONELLA. Chi l'ha fatta?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'ha fatta il ministro. L'ordinanza successiva, la n. 3286 del 2003, ribadisce che «il commissario delegato dispone l'esecuzione di tutti gli interventi utili al fine di ridurre l'attuale livello di alterazione ambientale nei comuni in sede di impianto di utilizzo del combustibile derivato da rifiuti». Quindi, c'era il dovere di non creare affollamenti del sistema trasporti nelle vicinanze del sistema dei CDR. Il sistema in questione non era destinato solo ai controlli, ma anche alla gestione del parco rifiuti. Era

impensabile che il piccolo camion andasse all'impianto di CDR; erano necessarie stazioni di trasferimento per ridurre il carico che andava trasportato agli impianti. Tutto ciò è stato fatto per accompagnare il sistema e ridurre l'integrazione ambientale.

PRESIDENTE. Con l'ordinanza n. 290 del 2002 lei ha modificato l'articolo 11 del contratto stipulato tra commissario e RT, proprio relativo al progetto Sirenetta. L'articolo 11 prevedeva le penalità per la ritardata consegna delle attrezzature. Ci spiega qual è stata la ragione?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Le penali non sono state tolte. L'articolo 11, repertorio 102 del 2002, dice che «le attrezzature relative all'oggetto del presente contratto devono essere consegnate entro i termini stabiliti e indicati dall'offerta ATI, aggiudicataria e ritenuta dalla commissione la più congrua (...)». Qualora si registrassero ritardi, l'ordinanza n. 290 non interviene sulle penali, ma sul momento in cui partono i termini della consegna che fanno riferimento alla disponibilità dei locali...

PRESIDENTE. Dilatando i tempi di consegna, si agisce sulle penali.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi, ma se non c'era il locale dove l'azienda poteva mettere...

PRESIDENTE. Dove li metteva?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Ho interpretato male la domanda, mi scusi. Pensavo che si fosse detto che le penali erano state tolte, ma non è affatto vero.

PRESIDENTE. Di fatto si è creata la condizione per evitare che pagassero le

penali, giacché — lei dice — c'era una necessità derivante dal fatto che non vi erano i luoghi.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. I tempi di consegna dell'impianto partono da quando sono disponibili i locali. Non è cambiato nulla rispetto alle penali, che partono dopo centottanta giorni dalla consegna dei locali. Quindi, tutto è rimasto inalterato. È cambiata solo una piccola frase, secondo cui i termini partono dalla consegna dei locali a cura della pubblica amministrazione. Ciò non ha alterato gli obblighi dell'azienda rispetto al pagamento delle penali, che si pagano entro il termine di centottanta giorni...

PRESIDENTE. Ma le paga successivamente...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Non si sapeva dove mettere le apparecchiature: era naturale una scelta di questo genere, non c'è alcuna alterazione.

PRESIDENTE. Se fosse stato naturale non ci sarebbe stata necessità di modificare l'ordinanza.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi, forse non mi sono spiegato bene.

TOMMASO SODANO. Se ho capito bene, i soggetti che si sono aggiudicati la gara possono a loro volta rivalersi, non essendoci più una penale sulla consegna.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. No, c'è la penale sulla consegna !

TOMMASO SODANO. Abbiamo appreso che sono loro adesso a chiedere il risarcimento dei danni...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Deduco che la loro posizione è di carattere personale e aziendale.

TOMMASO SODANO. Al momento i locali ancora non sono messi a disposizione.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. I locali ci sono.

TOMMASO SODANO. Ma non possiamo far installare i sistemi...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Sono due cose diverse: il problema è avere il locale dove mettere il sistema (il *software*, l'*hardware* e tutto il resto). Quei locali sono stati consegnati in ritardo perché non vi era il luogo fisico in cui metterli.

PRESIDENTE. La necessità, quindi, si è resa tale dal fatto che non avevate individuato i locali.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. C'è voluto un po' di tempo per individuare i locali. Per non avere problemi con l'azienda dopo...

TOMMASO SODANO. Non avreste dovuto farlo prima di indire la gara? Prima della gara bisognava avere già la disponibilità dei locali.

PRESIDENTE. Questo accadeva nel 2002; sono passati tre anni e i locali ancora non ci sono.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. I locali ci sono: il progetto Sirenetta dispone di locali. Alcune apparecchiature non sono state installate sui mezzi che di fatto occupano il locale, ma i locali e i mezzi sono stati consegnati

e da parte del RUP dell'epoca è stata stabilita anche la data in cui scadevano i centottanta giorni. È stato tutto fatto in maniera corretta e regolare.

TOMMASO SODANO. Chi era il RUP?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Inizialmente era l'ingegner Acampora.

TOMMASO SODANO. E adesso chi è?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Adesso è stato nominato RUP un collega accademico del professor Betta, con la sua stessa qualifica.

TOMMASO SODANO. È il figlio del professor Betta.

PRESIDENTE. Scusatemi, ma non riesco a capire una cosa in merito al progetto Sirenetta. La Daelit — senatore Sodano mi aiuti lei che è stato più presente di me — non ha detto che aveva nei propri locali...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Nei locali aveva i radar e non le apparecchiature del programma di calcolo del sistema di informatizzazione.

PRESIDENTE. Quindi, praticamente parliamo di locali...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La centrale intelligente del sistema Sirenetta è collocata in un posto e questi sono i locali.

TOMMASO SODANO. È collocata...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Dalla PAN.

PRESIDENTE. Anche se la PAN dice di non averla in gestione.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La gestione inizia con il collaudo di Sirenetta e quando avverrà — credo in questi giorni — partirà la gestione. Poi il commissario deciderà se lasciarla a PAN o darla a qualche altro soggetto. Comunque, a mio avviso, equivoci non ce ne sono.

PRESIDENTE. Quanto tempo è trascorso per avere finalmente la sede? Di quanti mesi abbiamo sforato per avere la sede?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La consegna dei locali e l'inizio dei lavori sono avvenuti il 18 novembre 2002. L'ordinanza che modificava i termini con cui partiva la consegna, e quindi le penali, è del 28 agosto 2002. Stiamo parlando di tre mesi. In un sistema di questo genere, non credo sia un danno importante.

PRESIDENTE. Tutto sommato devo dire che era il minor danno.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi, ma in effetti avevo difficoltà a capire quale fosse il problema.

TOMMASO SODANO. Il presidente ribadisce sempre che il compito di questa Commissione non è di trovare responsabilità ma di comprendere, anche se qui diventa difficile anche la comprensione delle vicende.

In quest'ultimo periodo, mi sono concentrato sulle date e su alcune persone, sempre le stesse, che girano attorno a questa società. Adesso me ne confermava un altro, il figlio del professor Betta.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. No, l'ho detto anche prima.

TOMMASO SODANO. Mi riferivo al figlio del professor Betta, che è il RUP.

RAFFAELE VANOLI, *vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi ma il figlio del professore Betta non è il RUP, ma il monitore del contratto. Il nuovo RUP è un collega con le sue stesse caratteristiche.

TOMMASO SODANO. Prima parliamo di Palmieri della CID, che è socio sia del progetto Sirenetta sia del consorzio STA che ha dato vita al progetto PAN.

Un altro dei nomi che negli ultimi decenni hanno fatto la storia del commissariato dei rifiuti è l'ingegner Acampora che, come abbiamo appreso in Commissione, è socio di Palmieri all'interno di un'altra azienda e ha svolto un ruolo sia nella gestione della gara sui rifiuti sia — come lei ha confermato — come RUP su alcuni progetti.

Venendo al progetto PAN, abbiamo appreso che il consorzio STA, che si costituisce a novembre 2001, viene a conoscenza, forse da lei o dal commissariato, dell'intenzione a procedere a un progetto di monitoraggio ambientale. Quindi l'11 dicembre del 2001 al commissariato viene presentata una richiesta di adesione, ai sensi della legge n. 608 sulla stabilizzazione degli LSU, di un progetto di monitoraggio ambientale che avrebbe dovuto a prender il nome di SOS Ambiente. L'11 dicembre, pochi giorni dopo, l'ordinanza commissariale n. 601, con la sua firma...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La mia firma non c'è...

TOMMASO SODANO. Credo che un presidente di regione non sia tenuto a leggere tutti gli atti, ma presumo che gli atti firmati dai presidenti commissari del tempo erano predisposti da un funzionario istruttore o da un vicecommissario, altrimenti non si capisce perché un commissario debba avere anche un vicecommissario se non gli dà nemmeno la copertura

sulla legittimità degli atti. Presumo che l'ordinanza sia a firma del presidente commissario Bassolino.

PRESIDENTE. Senatore, verifichiamo prima se il dottor Vanoli è estraneo a quella ordinanza.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. L'istruttoria è dei tecnici che l'hanno fatta: io non sono il tecnico istruttore delle ordinanze.

TOMMASO SODANO. Vi sono dei visti sull'ordinanza; non so se uno sia suo.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Vi sono i due visti dei due tecnici che hanno fatto l'istruzione: un tecnico amministrativo, il dottor Carraturo, e un tecnico ingegnere, Acampora.

TOMMASO SODANO. Acampora è il suo coordinatore, il suo uomo di fiducia, all'interno del commissariato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Acampora l'ho incontrato nel commissariato ed è un grande lavoratore e un buon ingegnere. Non è una questione di uomo di fiducia o meno. Non avevo alcuna ragione per non siglare un atto del genere.

TOMMASO SODANO. Comunque, dieci giorni dopo il commissariato decide di fare un'ordinanza.

PRESIDENTE. Cosa significa aver siglato quella ordinanza? Il presidente Bassolino sapeva che era passata al suo vaglio?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La PAN ha anche interessi di carattere sociale, visto che impiega lavoratori socialmente utili. Ciò era

a conoscenza di tutti, non solamente mia o di Bassolino, ma di tutti quelli che facevano parte dello staff.

Il problema sociale connesso a questa situazione è certamente di carattere politico. Io svolgo essenzialmente una funzione tecnica, tant'è vero che per la valenza politica sono stato anche affiancato. Credo si trattasse di una proposta circolare.

TOMMASO SODANO. È stata protocollata l'11 dicembre e il 21 dicembre avete emanato un'ordinanza. Presumo che, per firmarla il 21, sia stata predisposta pochi giorni dopo, quindi senza che ci fosse ancora il progetto. Avevano presentato soltanto una lettera in cui indicavano, in linea generale — in verità, in dieci righe — l'idea di procedere a un progetto di monitoraggio ambientale. Dunque, se ho capito bene, avete fatto un'ordinanza aspettando il progetto che è arrivato successivamente.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Che io sappia, il progetto relativo a questa questione, cioè la proposta di stabilizzare gli LSU, era stato già fatto. Lei dice che sono solo dieci righe, ma per quanto riguarda la mia funzione credo che il progetto ci sia.

PRESIDENTE. Professore, emerge un altro elemento che interessa molto la nostra Commissione analogo alla vicenda di quelli che, impropriamente, si dicono LSU (dei 2.300, per capirci). Abbiamo la sensazione che, sulla vicenda emergenza rifiuti, si è scaricata una serie di sollecitazioni che non hanno nulla a che vedere con i rifiuti e, ancor meno, con la raccolta differenziata, semmai con vicende di carattere sociale. Ha riferito che, sulla vicenda PAN, c'era un interesse prevalente di natura sociale.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. No, c'era anche un interesse di tale natura. Ho detto che se si vara una società mista con la stabilizzazione degli LSU, il problema non è solo di tipo

tecnico, ma anche di carattere sociale. Comunque, per quanto riguarda la mia funzione, i tecnici avevano il progetto e hanno istruito i provvedimenti relativi. Quindi non ho ragione di pensare alle sue dicerie in quanto il progetto c'era sicuramente.

TOMMASO SODANO. Le mie non sono dicerie, ma atti. L'11 dicembre viene presentata una lettera che preannuncia un progetto. Evidentemente l'avranno fatto senza protocollo e l'hanno portato...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Quello successivo è un progetto esecutivo del sistema e sicuramente è stato fatto.

TOMMASO SODANO. Il protocollo dell'11 dicembre, presente agli atti della Commissione, è di dieci righe in cui...

PRESIDENTE. Per quanto attiene agli atti della Commissione, è esattamente come lei riferisce. Ma ovviamente questo non significa che sia così, nel senso che non escludo che...

TOMMASO SODANO. Vorremmo conoscere il progetto. Successivamente è stato presentato però vorremmo sapere esattamente cosa è stato presentato alla data e con il protocollo del progetto.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Alla data è stato sicuramente presentato un progetto, anche se non fa parte dei documenti di cui disponete. Da Napoli manderò gli atti ufficiali che riesco a reperire.

PRESIDENTE. Che ci sia un progetto *ex post* lo abbiamo percepito, ma non abbiamo ancora la certezza che ci fosse *ex ante*.

TOMMASO SODANO. All'atto dell'approvazione dell'ordinanza.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della*

regione Campania. Il progetto era relativo alla proposta di stabilizzazione. Il problema è capire quale era l'elaborato necessario per poter avviare...

TOMMASO SODANO. L'11 dicembre un soggetto si dichiara disponibile a un progetto di *call center* ambientale e, se c'è la copertura del commissariato, anche stabilizzare gli LSU. Siccome si tratta di 6 milioni di euro, non di 6 mila euro.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Perché 6 milioni di euro?

TOMMASO SODANO. Tre milioni di euro, mi scusi, cioè 6 miliardi di lire, ai quali bisogna aggiungere la quota del fondo sociale e il fondo per l'occupazione per la stabilizzazione degli LSU. Ogni LSU aveva in dote 18 milioni di lire (quindi, sono tre milioni di euro per il progetto, più 18 milioni di vecchie lire per ogni lavoratore LSU, più lo sgravio contributivo per tre anni).

PRESIDENTE. Viene fuori sempre la sua straordinaria competenza sulle politiche del lavoro.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Mi scusi, reputo che i lavoratori regionali socialmente utili previsti per il progetto iniziale fossero 33 e non un numero esorbitante; e credo che tali siano rimasti.

PRESIDENTE. C'è stato detto che c'era una quota iniziale regionale e poi è sopraggiunta un'attività della provincia.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. È sopraggiunta un'altra provincia.

TOMMASO SODANO. Gli LSU alla PAN sono 151, più 59 incaricati, per un totale di 210.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. In conseguenza dell'atto che stiamo esaminando, la 601, sono stati utilizzati 33 lavoratori socialmente utili. L'altra estensione è stata fatta con una commessa della provincia, di cui, tra l'altro, sono venute a conoscenza l'anno scorso. Per chiarezza di posizioni, non mi sono mai interessato a questa società, se non che, quando c'è stato il passaggio, non si sapeva dove collocarla; il prefetto Catenacci, dato che ne aveva già 2.300, disse che rimaneva a bonifiche acque.

TOMMASO SODANO. Cosa c'entra il prefetto Catenacci?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Inizialmente non si sapeva se la PAN andava ai rifiuti o rimaneva nell'ambito bonifiche e depurazioni delle acque.

TOMMASO SODANO. Ma parliamo del 2004.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Sto parlando di adesso. Quando sono nati i problemi di crisi di PAN, comprensivi dei problemi dei lavoratori...

PRESIDENTE. Secondo me, erano problemi che rientravano più nell'ambito del Ministero del lavoro.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Siccome non mi sono mai interessato a questa situazione, al di là del problema iniziale, volevo sottolineare che ho chiesto al presidente e al suo *entourage* di nominare un responsabile. Io non avevo alcuna attitudine alle trattative di carattere sindacale. Busiello è stato nominato consulente, poi è diventato presidente della società e credo che abbia svolto un lavoro per metterla nelle condizioni adeguate alla sua funzione.

PRESIDENTE. Professore, che idea si è fatto della PAN? Come va a finire?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Riguardo a ciò, i 150 della provincia devono trovare una soluzione che non riesco a individuare al momento perché non ho le sensibilità relative al problema LSU. Non ho nessuna difficoltà a dichiarare le mie competenze. Credo che ci sia un problema globale della regione sulla questione degli LSU e delle società miste. Una risposta può essere data a fronte di una revisione globale del problema, tenendo presente che, quando Busiello ha attuato modifiche di statuto che consentono di poter prendere lavori diversi, abbiamo dato alla PAN una commessa per le bonifiche, che è in atto. Quindi gli impiegati stanno lavorando per questa commessa. Con una delibera di dicembre abbiamo conferito attività a PAN con riguardo al settore bonifiche e credo che stanno lavorando a San Giovanni. Comunque è il professor Cesarano che cura questo aspetto e potrà darvi dei chiarimenti.

Farò gli accertamenti del caso, verificando anzitutto se c'è un documento, e se quelle dieci pagine...

TOMMASO SODANO. Si tratta di dieci righe! Magari fossero dieci pagine, sarebbe un grande progetto!

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. In poco tempo, le invierò il risultato della mia ricerca.

TOMMASO SODANO. Vorrei sapere alcune notizie sulla Jacorossi, che ha una nascita analoga a PAN.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. La Jacorossi nasce con un accordo...

PRESIDENTE. La Jacorossi non fa capo a Cesarano?

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Vuole chiederlo a me?

TOMMASO SODANO. Penso che lei c'entri sempre.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. C'è un numero in ingegneria che c'entra sempre e si chiama « p » (pi greco) che risolve tutti i problemi!

PRESIDENTE. Vedo che lei ha una competenza specifica di centralità.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Nonostante la mia età, 63 anni, ho ancora una memoria eccezionale. Non ho agende o simili e mi sono esercitato, quand'ero ragazzo, imparando l'orario ferroviario a memoria.

TOMMASO SODANO. Se si ricordava l'orario dei treni, è strano che non ricordava se aveva visto o meno l'ordinanza firmata da Bassolino.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Non ho detto che non l'ho vista. Ho detto che è a firma sua e non mia.

TOMMASO SODANO. Lei è molto attento a non firmare.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Io firmo, non c'è nessun problema. Se ha firmato Bassolino è come se avessi firmato io. Sia certo di questo.

PRESIDENTE. Veniamo a Jacorossi.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Jacorossi nasce con un accordo di programma — non ricordo l'epoca — tra il Ministero del lavoro (il ministro Salvi, il sottosegretario mi sem-

bra fosse Morese), il Ministero dell'ambiente, la regione Campania e il commissariato.

Per quanto riguarda la sua gestione, chiederete a Cesarano quanto ritenete opportuno, perché non seguo la situazione di persona.

TOMMASO SODANO. La Jacorossi non doveva intervenire anche sulla bonifica delle discariche?

RAFFAELE VANOLI, *Viceministro per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. No, la bonifica delle discariche fa capo al commissariato. Interveneva sul litorale domizio-flegreo e nell'agro aversano in merito a rifiuti abbandonati in cave, riqualificazione ambientale e per una serie di situazioni che il professor Cesarano sarà in grado di spiegare nei dettagli.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Vanoli per la sua cortesia. Comprendo, professore, come anche qualche accenno di vivacità è significato dal fatto che la vicenda campana è singolare e deve essere istruttiva per ognuno di noi, per evitare che le criticità si ripetano e tentare di recuperare le condizioni di eccellenza.

RAFFAELE VANOLI, *Viceministro per le bonifiche e tutela delle acque della regione Campania*. Penso che la vostra opera sia importante e che dobbiamo dare il contributo affinché vada avanti e si compia. Le sue riflessioni su certe cose, che sono andate bene o male, sono anche mie.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora e le auguro buon lavoro.

Dichiaro chiusa l'audizione.

Audizione del subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania, Arcangelo Cesarano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Arcangelo Cesarano, subcommissario di Governo per le

bonifiche nella regione Campania. L'audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

La Commissione è interessata in particolare ad approfondire la conoscenza degli aspetti connessi all'esercizio dell'attività svolta dall'ufficio preposto alla struttura commissariale, con riferimento alle più urgenti problematiche che caratterizzano l'attuale situazione di crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio campano.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al professor Arcangelo Cesarano, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

Vorrei subito aggiungere un paio di temi di sollecitazione. Innanzitutto, se può aiutarci a capire meglio la vicenda di Bagnoli (arenile, non arenile, ICRAM e i dati che ci agevolano nel percorso). Avrei poi una mia curiosità: immagino che le discariche censite e i siti da bonificare e censiti nella regione Campania, afferiscano alla sua competenza. Parlo non solo delle discariche autorizzate, ma anche di quelle abusive. Anche su questo argomento le chiedo di illustrarci la situazione.

Vorrei fare un'ultima annotazione. Dopo aver concluso l'audizione del professor Vanoli sulla Jacorossi, sarebbe utile un approfondimento.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Ci vorrà un po' di tempo.

PRESIDENTE. Noi siamo qui!

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. L'attività di bonifica, per quanto mi riguarda, è iniziata nel marzo 2001 e concerne prevalentemente la bonifica dei suoli e delle acque sotterranee. Quindi, non riguarda tutto in gene-

rare: ad esempio, non ci occupiamo dell'aria. L'attività si è svolta in prevalenza nei siti di interesse nazionale, nelle località che sono all'interno delle perimetrazioni: Napoli orientale, Bagnoli Coroglio e l'immenso sito del litorale domizio-flegreo e l'agro aversano. Inizialmente è stata svolta sulla base di un censimento e successivamente attraverso la progettazione di piani di caratterizzazione e prevalentemente con interventi di messa in sicurezza in emergenza.

Prima di andare avanti, vorrei sottolineare brevemente che l'attività di bonifica consta di tre fasi successive. La prima è quella di caratterizzazione, una sorta di diagnosi del sito per capire quali elementi abbiano contribuito a stabilire l'inquinamento e, possibilmente, quali siano le fonti inquinanti e se siano ancora attive. In quest'ultimo caso, si attuano degli interventi definiti «di messa in sicurezza in emergenza», che consistono nell'intervento sulla sorgente inquinante, al fine di isolarla dalle altre matrici ambientali. Questo intervento non sempre è possibile: alcune volte la sorgente inquinante è individuata con grande facilità, ma altre volte l'individuazione è molto laboriosa.

La seconda fase consiste nell'attuazione della caratterizzazione e la terza nel progetto di bonifica.

Finora abbiamo svolto prevalentemente attività di caratterizzazione e di messa in sicurezza in emergenza, in gran parte del territorio campano.

Tra le attività di grande entità dal punto di vista finanziario attualmente è in atto la convenzione Jacorossi, che interviene sul litorale domizio-flegreo e sull'agro aversano e coinvolge 62 comuni. La Jacorossi è una ditta che ha una convenzione con la regione Campania, sulla base di un protocollo firmato dal Ministero del lavoro, dal Ministero dell'ambiente e dalla regione. Il commissariato è il soggetto attuatore, che emette gli ordini di servizio degli interventi e che poi controlla che vengano eseguiti a regola d'arte.

TOMMASO SODANO. Scusi, la Jacorossi è mista o interamente privata?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. È sicuramente privata. Non so poi se sia una privata-mista; francamente, dal punto di vista amministrativo non ho alcuna preparazione. Credo comunque che sia un'azienda privata.

TOMMASO SODANO. L'affidamento viene rinnovato di anno in anno, oppure si procede diversamente?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. No, c'è una convenzione firmata dal Ministero del lavoro, dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Campania.

TOMMASO SODANO. Per cinque anni?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sì, per cinque anni.

TOMMASO SODANO. Che scadono nel 2006?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Si tratta di 60 mesi. La convenzione è partita con 15 mesi di ritardo rispetto alla data di inizio per vari problemi. Abbiamo completato la prima fase di interventi ed è appena iniziata la seconda. Vi sono state alcune difficoltà nell'attuazione della convenzione, perché — ci fermiamo un attimo al litorale domizio-flegreo e all'agro aversano — all'interno di questo intervento erano previste varie attività. Bisognava intervenire con la rimozione di rifiuti dagli scarichi abusivi, facendo bonifiche ex legge n. 471 del 1999 sui siti inquinati; poi occorreva approntare una piattaforma per il trattamento degli ingombranti e realizzare una discarica di tipo B, in cui smaltire rifiuti speciali.

Penso che la situazione della Campania sia nota a tutti: nel momento in cui abbiamo tentato di reperire dei siti in cui realizzare la piattaforma — che è un impianto non di smaltimento rifiuti, ma di

selezione — abbiamo avuto difficoltà. La ditta pertanto prelevava i rifiuti dalle varie zone, li metteva su questa piattaforma e doveva poi selezionarli, per poi portarli a discarica. In realtà, anche questa operazione è stata impossibile: le comunità locali si sono sempre opposte alla realizzazione della piattaforma; abbiamo fatto dei tentativi, credo nel comune di Villa Literno, Castelvoturno e Villa di Briano. Inizialmente, i sindaci sembravano favorevoli a quest'iniziativa; poi, dopo aver individuato il sito e avviato le prime pratiche per la costruzione della piattaforma, siamo stati bloccati e non è stato possibile realizzarla.

Per quanto riguarda la discarica 2B, il problema non è stato nemmeno affrontato, perché era praticamente impossibile trovare un sito per realizzare una discarica in qualsiasi parte della Campania. Tuttavia il lavoro svolto all'interno della convenzione sta andando avanti: sono stati effettuati molti ordini di servizio (credo circa 260-270); sono stati rimossi alcuni milioni di tonnellate di inerti, che sono i rifiuti delle lavorazioni edilizie e che vengono selezionati e smaltiti. Comunque si tratta di rifiuti non pericolosi che si possono smaltire in qualunque discarica. Tuttavia, sul litorale domizio ci sono molti siti di abbandono abusivo; quindi questo lavoro, che sta continuando, è stato abbastanza importante.

Vi è stato poi il progetto di rinaturalizzazione di una cava a Capua (mi sembra che si chiami cava Cavone), anch'esso abbastanza importante. Si tratta di un progetto interessante dal punto di vista ambientale. Purtroppo, al momento siamo fermi con i lavori, e lo saremo per alcuni mesi, poiché è necessario fare la valutazione di impatto ambientale. Inoltre, sono stati elaborati due progetti di bonifica inviati anche al Ministero per l'approvazione. Credo che siano in fase di approvazione, quindi stiamo aspettando. Questa è più o meno, in sintesi, l'attività della Jacorossi.

Per quanto concerne Napoli orientale, abbiamo effettuato la perimetrazione del sito, e il progetto di caratterizzazione è

completo. L'attuazione del progetto di caratterizzazione sta andando avanti con degli interventi che sono molto legati alla disponibilità economica: mano a mano che ci sono i fondi procediamo con gli interventi. Particolarmente rilevanti in questa zona sono i siti ex industriali che hanno determinato un consistente inquinamento in falda e talvolta anche sul terreno. I piani di caratterizzazione per questi siti in molti casi sono già stati avviati.

Un'altra cosa da chiarire è che per la bonifica interveniamo con i fondi pubblici solo sui siti pubblici; invece, per i siti privati interviene chi ha la responsabilità dell'inquinamento, quindi il privato.

La situazione è molto complicata. In particolare il sito di interesse Napoli orientale è rilevante perché era sede di molte attività industriali in passato; attualmente, alcuni siti che prima erano occupati da stabilimenti industriali sono occupati da aziende private, che dovrebbero assumersi l'onere della bonifica. È molto difficile realizzare tutto ciò. Mi spiego meglio: se l'intervento di bonifica ha un costo elevato, l'azienda privata tende a chiudere l'attività, piuttosto che ad effettuare la bonifica, perché economicamente è un onere per essa non sostenibile.

Un altro problema è che la bonifica andrebbe fatta: per esempio, se la falda è inquinata, l'acqua a sua volta arriva inquinata al mare e Napoli orientale per gran parte è prospiciente la costa; quindi bisognerebbe intervenire, ma vi è un continuo confronto-scontro tra Ministero dell'ambiente, soggetti privati e Confindustria. Il dialogo non è facile, anzi è complicato. Tuttavia, dobbiamo dire che alcune grosse industrie stanno svolgendo la caratterizzazione e la messa in sicurezza in emergenza, mentre talune piccole imprese ancora non iniziano. Teniamo presente che questa situazione si verifica sul litorale domizio-flegreo e nell'agro aversano, in particolare nella zona di Acerra, Poggioreale e Nola, zone inquinate per attività industriali svolte sul territorio. Anche lì vi sono problemi, come ad esempio a Poggioreale, dove vi sono delle aziende e su cui abbiamo fatto uno studio approfondito.

Credo che la zona tra Acerra e Pomigliano sia tra le più indagate dal punto di vista della caratterizzazione ambientale. Problemi vi sono anche a Bagnoli Coroglio, che è una zona in cui sono state fatte molte indagini. Quindi, la conoscenza del territorio e dell'inquinamento presente è ormai approfondita e si sa bene che cosa occorre fare. Ad esempio, nella zona tra Pomigliano e Acerra siamo intervenuti con ordinanze alle imprese che operano nella zona, in quanto la falda è inquinata. La presenza all'interno dell'acqua di falda fa riferimento ad alcuni solventi che, presumibilmente, provengono dalle stesse aziende operanti nel settore. Ho portato un dossier in cui quanto sto dicendo è documentato e ampiamente descritto. Se avrete bisogno di altre informazioni, basterà dircelo e vi invieremo il materiale necessario.

Una grossa azienda ha fatto ricorso al TAR, che ha concesso la sospensiva. Adesso che cosa accadrà? Mi aspetto che le altre aziende, semmai quelle più piccole, che dovrebbero sostenere la spesa della caratterizzazione, faranno ricorso al TAR, e otterranno la sospensiva noi rimarremo bloccati: dovremmo fare noi l'intervento in danno, perché se l'azienda non interviene è il commissariato che dovrebbe fare l'intervento. Se il TAR darà la sospensiva, si porranno dei problemi. A tale proposito abbiamo affidato la pratica agli avvocati poiché vogliamo capire cosa si potrà fare realmente e se si potrà andare avanti.

PRESIDENTE. Qual è lo studio legale che vi segue?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Nel commissariato, nel settore bonifiche e acque, disponiamo di quattro avvocati. Vi è poi anche il consulente della regione che è lo studio Soprano.

TOMMASO SODANO. Lei fa riferimento allo studio della Sogin sull'inquinamento?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sì, agli studi della Sogin. Il più recente è stato presentato tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005.

TOMMASO SODANO. La FIAT, l'azienda più grossa che ha fatto ricorso al TAR, ha ottenuto la sospensiva. Se vi fosse la certezza che le immissioni di solventi in falda provengano dalla FIAT, non si potrebbe procedere ad un'ordinanza di chiusura dei pozzi ed agire in danno?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Purtroppo, non vi è certezza. Sappiamo che la falda è inquinata e quali sono gli inquinanti, ma non possiamo dire con certezza da quale stabilimento provengano: dovremmo in effetti fare delle prove nei pozzi che sono all'interno dell'azienda, ma ciò purtroppo non è possibile, trattandosi di un sito pubblico su cui possiamo intervenire.

TOMMASO SODANO. No, è un sito privato.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sì, è un sito privato.

TOMMASO SODANO. Ma in un sito privato, il sottosuolo non è di proprietà del titolare della nuda proprietà del terreno?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Non la proprietà, mi scusi. Non posso fare un intervento su un sito privato a spese dello Stato. Ad Acerra, per esempio, stiamo facendo un intervento pilota sulla falda e siamo andati a cercare i pozzi esterni alle aziende: non era possibile intervenire su quelli delle aziende. La FIAT dice di aver fatto uno studio di caratterizzazione e di non essere responsabile di quell'inquinamento; mi sembra che la Alenia dica lo stesso. In realtà, abbiamo esaminato questi studi e riteniamo che non possano considerarsi delle

caratterizzazioni. Ci sarà un contenzioso e, probabilmente, alla fine l'azienda perderà, però ci vorrà del tempo; intanto la falda continua ad essere inquinata.

TOMMASO SODANO. A fronte di un rischio così forte per le acque, per l'ambiente, per il territorio nel suo insieme...

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Senatore, se si chiudono i pozzi gli agricoltori protestano. Lo abbiamo già fatto: abbiamo chiuso 19 pozzi.

TOMMASO SODANO. Lo so, adesso c'è l'ordinanza della ASL di chiudere tutti i pozzi.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Intanto, come lei saprà, quella zona è prevalentemente agricola: se si chiudono i pozzi...

TOMMASO SODANO. Insisto. Chi non voi chi può intervenire per verificare che gli scarichi nei Regi Lagni, in quel caso specifico, siano a norma? Chi può verificare che queste industrie abbiano delle responsabilità?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Penso che siano le procure, che stanno lavorando intensamente al riguardo. Ho la sensazione che quella di Nola stia facendo un lavoro molto efficace. Vedremo cosa ne uscirà fuori; del resto è una situazione analoga a quella del Sarno, non ci sono grandi differenze. Sembra che il generale sia riuscito a risanare la situazione e speriamo di riuscirci anche noi, poco alla volta.

Per quanto riguarda Bagnoli Coroglio, si tratta è un sito di interesse nazionale e comprende la zona ex industriale di Cementir, Eternit, Italsider e ovviamente il sito di Bagnoli fino ad Agnano. Abbiamo fatto il progetto di caratterizzazione di tutto il sito, al di fuori della zona indu-

striale di nostra competenza, che è stato curato dalla società Bagnoli Futura. Sull'Italsider interviene questa società e noi non abbiamo alcuna competenza.

PRESIDENTE. Quindi, voi intervenite sull'arenile...

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Noi interveniamo su tutto il territorio esterno.

PRESIDENTE. Città della scienza, per capirci?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Città della scienza, tutta la zona di Bagnoli, quella di Agnano, la perimetrazione esterna di Italsider, Cementir, Eternit e così via.

PRESIDENTE. Anche sulla spiaggia.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Anche sulla spiaggia. Mentre sul territorio esterno alle aziende industriali dismesse interviene la suddetta società, noi interveniamo all'esterno. In particolare, abbiamo completato il progetto del piano di caratterizzazione del sito e realizzato la caratterizzazione sulla zona degli arenili e su quella a mare antistante, per una fascia di tre chilometri dalla battigia.

La situazione dell'inquinamento poteva prevedersi dalle anticipazioni avute a luglio dall'ICRAM. Dico « poteva prevedersi » perché si tratta di un sito industriale dismesso; che sia un arenile o meno, le cose non cambiano. Nella zona degli arenili — mi dispiace non poter proiettare le immagini — vi sono due pontili: uno, di circa 800 metri, che si spinge verso il mare; l'altro è di una lunghezza più contenuta, circa un terzo del primo. Il primo pontile, quello più lungo, era destinato allo scarico delle materie prime, il secondo al trasporto dei manufatti. Dalle indagini effettuate emerge che la situazione più

critica è quella tra i due pontili, in particolare in prossimità del primo, dove si scaricavano le materie prime. L'inquinamento è prevalentemente attribuibile ad idrocarburi policiclici aromatici; tale situazione di inquinamento si ripete sugli arenili e a mare ed è diffusa in tutta la zona.

Nel mese di luglio di quest'anno, poiché dalle anticipazioni ICRAM risultava che sugli arenili vi erano idrocarburi policiclici aromatici, e dopo aver richiesto all'Istituto superiore di sanità di effettuare un'indagine di rischio, apprendemmo che, teoricamente, vi era un rischio per chi avesse ingerito della sabbia che, per un caso su centomila, poteva comportare danni anche seri. È vero che l'ingestione di sabbia non è una cosa comune, però mettemmo lo stesso in sicurezza tutti gli arenili, attraverso dei tappeti di erba sintetica sulla sabbia. Purtroppo, si trattava di una situazione di emergenza, abbiamo dovuto farlo. In alcune zone sono state poste alcune tavole per impedire il contatto diretto con la sabbia; in altre sono stati depositi dei tappetini e la stagione balneare in qualche modo è continuata.

Questo è un tipico esempio di messa in sicurezza in emergenza; è ancora lì e a breve dovrebbe essere rimossa: il progetto di bonifica degli arenili è quasi completato. La situazione è diversa per l'arenile a nord della colmata del pontile e per quelli a sud, verso Coroglio. Per l'arenile a nord vi è un inquinamento diffuso da IPA, che si ritrova a partire dalla zona dell'arenile comunale e si estende, scendendo in profondità fino a 1,50 metri, a tutta la zona a nord dell'arenile medesimo. Per gli arenili a sud, quelli vicini a Coroglio, l'inquinamento non è oltre i valori compatibili per i siti industriali. A tale proposito, potrei citare la tabella A della legge n. 471 del 1999, ma rischerei di non essere chiaro.

PRESIDENTE. Professore, per venire a noi, che cosa si fa?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della*

regione Campania. Si fa questo: sugli arenili si preleva la sabbia e si porta in un sito di stoccaggio che probabilmente sarà la superficie della colmata su cui si depositerà la sabbia. Sugli arenili si sostituirà tale sabbia con altra nuova. Occorrerà poi fare un intervento a mare, ma per questo il progetto non è ancora definito.

PRESIDENTE. Il lavoro è stato già appaltato?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Dovrebbe essere appaltato entro il 30 gennaio 2006 e consentirà di effettuare un intervento per lotti. Restano più o meno due mesi: se cominceremo a gennaio, avremo febbraio e marzo per lavorare sugli arenili, perché poi dovrebbero entrare in funzione i lidi e a quel punto dovremo interrompere. Quindi, occorrerà delimitare un lotto (non abbiamo ancora scelto quale), completarlo e, a fine stagione balneare, riprendere il lavoro.

PRESIDENTE. E per il presunto inquinamento sotto gli stabili? Penso a Città della scienza.

Mi viene questo dubbio, ovviamente privo di alcun elemento scientifico, non avendone la competenza. Se lì intorno è tutto inquinato (da IPA) o comunque vi è una condizione di inquinamento più o meno rilevante (vedremo se rientri alla tabella A), è presumibile che anche dove è stata realizzata la Città della scienza il sito sia inquinato, a meno che non sia stato fatto un precedente lavoro di bonifica. Teniamo presente che quella struttura è frequentata prevalentemente da bambini.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Non « prevalentemente », « anche » da bambini. Onorevole, per l'istituto della Città della scienza ci ponemmo il problema della caratterizzazione, poiché è un suolo come gli altri. A suo tempo dall'istituto ci dissero che avevano incaricato una ditta per fare la caratterizzazione. Non so se l'abbiano

fatta o meno; se l'avessero fatta, dovrebbe essere disponibile sia in commissariato sia presso il Ministero dell'ambiente: dovremmo fare una verifica.

PRESIDENTE. Può fare una verifica in tal senso e poi farci sapere?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Certamente.

PRESIDENTE. Per i siti della provincia di Napoli, extra Jacorossi?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. «Extra Jacorossi» significa i siti posti al di fuori di quelli di interesse nazionale?

PRESIDENTE. Esatto.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. A tale proposito, abbiamo un piano di bonifica...

PRESIDENTE. Finanziato?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Il finanziamento di questi interventi è possibile utilizzando sia fondi regionali o nazionali sia attraverso i fondi POR.

PRESIDENTE. Avete prestato soldi ai rifiuti?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Io non ho prestato niente, credo che siano stati utilizzati dei fondi per i rifiuti.

PRESIDENTE. Immagino che vi dovranno essere restituiti.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Ci dovrebbero essere restituiti.

PRESIDENTE. Io dicevo «dovranno», lei ha detto «dovrebbero».

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Onorevole, sono «terrorizzato» dalla situazione relativa ai fondi: mi trovo a volte in condizioni per cui, se una ditta mi dice che sospende il periodo di percolato perché non viene pagata, non riesco a pagare nemmeno centomila euro. Perciò dico «dovremmo»: i fondi tolti alla bonifica acque dovrebbero infatti rientrare...

PRESIDENTE. Parliamo di decine e decine di milioni di euro.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Penso di sì, ma non ho cifre: non ho un bilancio per le bonifiche. Quando vi sono delle esigenze, le faccio presenti e mi viene risposto. Inizialmente vi era un finanziamento destinato ai siti di interesse nazionale, però è stato stanziato per un solo anno ed è abbondantemente esaurito. Le dicevo prima che adesso stiamo tentando di utilizzare i fondi POR.

PRESIDENTE. Quindi lei non ha un bilancio dal quale emerga esattamente di quanto può disporre dall'inizio alla fine dell'anno o per i prossimi due anni?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Questa situazione non mi è mai stata chiara: sono andato avanti con dei confronti con le persone che gestiscono questi interventi e questo tipo di attività a livello più elevato. Mi veniva detto, di volta in volta, quali erano le disponibilità. Ad esempio, c'era un confronto con il professor Vanoli, che avete

audito poco fa, con il vice politico di Bassolino. Vi è comunque un *budget* di cui disponiamo come bonifica acque.

VINCENZO DE LUCA. Chi sono queste persone?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Ci sono dei funzionari in regione con cui interloquire quando ci presentano dei problemi.

VINCENZO DE LUCA. Ma il « vice politico » chi è?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Io lo chiamo « vice politico »; attualmente quando non è possibile dialogare con Bassolino si dialoga con Paolucci, ma non so se sia il vice politico; non mi faccia dire cose che non so.

VINCENZO DE LUCA. Può essere che sia un viandante...!

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sicuramente no: il confronto è ripetitivo e non casuale.

Non posso emettere un decreto di pagamento se non ho la disponibilità. Io ho una disponibilità teorica nell'arco dell'anno, che è una disponibilità non di cassa ma di *budget*. Quindi, se debbo fare degli interventi e, per esempio, bandire delle gare di appalto per eseguire dei lavori, faccio riferimento alla disponibilità teorica. Quello che mi capita — e che mi è capitato — è che, nel momento in cui le aziende inviano la fattura, spesso la disponibilità teorica non corrisponde a quella di cassa e dunque non si può pagare. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. È stato chiaro.

TOMMASO SODANO. Competenza e non cassa.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Penso che si dica così.

PRESIDENTE. Quindi vi è un piano di principi; ma su quello delle risorse?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Penso che riusciremo ad attuare il piano se continueremo ad avere i finanziamenti POR. Per la verità adesso stiamo impegnando 63 milioni di euro. L'intervento sugli arenili di Bagnoli è finanziato con 13 milioni di euro, però sono fondi POR. Con tali fondi POR possiamo intervenire solo su siti pubblici e non possiamo svolgere altri tipi di attività.

PRESIDENTE. La sabbia che viene tolta viene poi bonificata e trattata?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. La sabbia tolta verrà trattata.

PRESIDENTE. Viene portata a Formia? Si riferisce alla vicenda di Formia?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. No, Formia non c'entra con noi.

PRESIDENTE. C'entra con Bagnoli Futura?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Penso che come discarica riguarda il materiale trattato da Bagnoli Futura.

PRESIDENTE. Domani audiremo il sindaco.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Tratteremo la sabbia, probabilmente, in sostanza lavandola eliminando gli IPA. Lei prima ha detto che,

poiché avevamo trovato IPA dappertutto, può darsi che ci siano pure sotto. Può darsi, ma non è detto: ad esempio, gli IPA non sono solubili in acqua e quindi non sono trasportabili attraverso l'acqua di falda. Potremmo anche non trovarne nel territorio della Città della scienza. Comunque le farò avere queste informazioni.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei solo un chiarimento: sui fondi POR avete presentato vostri progetti?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sì, vi sono alcuni nostri progetti.

VINCENZO DE LUCA. Per quale importo?

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Abbiamo presentato un progetto complessivo che riguardava parecchi siti presenti in Campania, prima per la subperimetrazione e poi per la caratterizzazione. L'importo complessivo dei fondi è di 63 milioni di euro circa: una parte, 13 milioni di euro, è impegnata su Bagnoli; un'altra è impegnata sul litorale domizio-flegreo e nell'agro aversano ed in altre parti.

VINCENZO DE LUCA. Diciamo fondi POR per ovviare all'emergenza.

ARCANGELO CESARANO, *Subcommissario di Governo per le bonifiche della regione Campania*. Sì.

PRESIDENTE. Ringraziamo il professor Cesarano per la squisita cortesia di essere intervenuto e anche per le utili indicazioni che ha fornito e che consentiranno a questa Commissione di svolgere ulteriori approfondimenti. Grazie e buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, Ciro Turiello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Turiello, subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, che costituisce un'utile occasione per acquisire elementi conoscitivi sullo stato di attuazione della normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

La Commissione è interessata ad approfondire le più urgenti problematiche connesse all'esercizio dell'attività svolta dal suo ufficio.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Turiello, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

Dottor Turiello, non so se vi sia qualche domanda dei colleghi sul passato, ma a noi interesserebbe sapere soprattutto quello che si sta facendo oggi e il piano o ragionamento di prospettiva, per il quale immagino lei sia straordinariamente impegnato.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Mi fermerò qualche minuto sul passato, esclusivamente per proiettarlo sulle questioni di cui chiedeva il presidente.

Sono stato nominato subcommissario di Governo nel marzo di quest'anno, a seguito del decreto di febbraio, sulla base del quale ho ricevuto una serie di competenze che riguardavano sostanzialmente le attività sul complesso del ciclo integrato e non il trattamento di rifiuti indifferenziati, che in Campania erano notoriamente gestiti dalla società FIBE. Quindi, da una parte abbiamo cercato di svolgere un'attività che io chiamo «di completamento del piano» e, anche grazie alla disponibilità dei fondi POR per la Campania nella misura 1.7, abbiamo programmato una serie di impianti che, a nostro avviso, erano necessari al completamento del ciclo integrato dei rifiuti. Questa attività ha

portato prevalentemente alla programmazione di impianti di trattamento della frazione umida, che abbiamo ritenuto prioritaria nell'attività del commissariato di Governo. In Campania, assieme agli impianti di CDR che trattavano rifiuti a valle della raccolta differenziata, vi era una buona presenza di piattaforme del trattamento delle frazioni secche, dei consorzi di filiera degli imballaggi, ma vi era una totale, quasi inesistente, presenza di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione umida. Va da sé che senza la programmazione e la pianificazione di questo tipo di impiantistica, tutte le attività a monte per far decollare la raccolta differenziata incontravano enormi difficoltà.

Parallelamente abbiamo dato il nostro apporto alla raccolta della frazione umida: infatti, sia nel 2004 sia nel 2005, cioè quest'anno, abbiamo contribuito a trasferire fuori regione circa 100 mila tonnellate di frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata organica per fare in modo che tali attività venissero svolte.

Sulla base di questo tipo di programmazione, l'ufficio e la struttura da me coordinata hanno programmato anche la realizzazione di oltre 20 impianti di compostaggio attraverso la riapertura dei termini per i bandi, in funzione della misura 1.7. Devo dire che la programmazione è stata fatta anche oltre i fondi che in quel momento la regione metteva a disposizione: avevamo infatti previsto ciò che poi è puntualmente accaduto, cioè che parecchi comuni ci proponessero di accedere ai finanziamenti per la creazione di impianti di compostaggio e poi, alle prime proteste, revocassero la loro disponibilità. Chiaramente questi casi si sono verificati, ma ciò non ci ha fatto perdere i fondi che avevamo a disposizione: come ho detto, avevamo fatto una programmazione che andava ben al di là dei fondi disponibili, confidando sulla possibilità di accedere ad altri fondi comunitari.

Inoltre, abbiamo fatto una fotografia dei consorzi di bacino. Dico queste cose perché sono fondamentali nelle attività che dobbiamo fare in seguito al decreto

che, come sapete, riguarda non solo la questione relativa FIBE ma anche la gestione del ciclo dei rifiuti. Abbiamo fatto una fotografia ai consorzi di bacino, rispetto alle attività espletate in quel momento dai lavoratori; abbiamo verificato tutti i libri matricola dei lavoratori stessi, quindi sia le attività operative sia il numero dei lavoratori stessi sia le attrezzature dei consorzi rispetto all'attività. Quindi abbiamo a disposizione una radiografia di tutta la situazione dei consorzi.

Come struttura abbiamo inoltre messo in atto un osservatorio per i rifiuti solidi urbani e ormai abbiamo il quadro di tutti i comuni della Campania per quanto riguarda la produzione di rifiuti solidi urbani, divisi fra differenziati e indifferenziati. Come sapete, il rapporto pubblicato qualche giorno fa dall'osservatorio dell'APAT ha potuto usufruire del contributo della struttura commissariale per questo tipo di attività. Sulla base di questo monitoraggio sui rifiuti prodotti e conferiti da tutti i comuni della Campania, già nel prossimo anno saremo in grado di prevedere tariffe differenziate fra i comuni che nel 2004 hanno raggiunto una percentuale di raccolta differenziata almeno intorno al 30 per cento e quelli che invece non l'hanno avuta.

Abbiamo svolto un'attività di svuotamento dei siti comunali e anche di passaggio di competenze alla regione Campania rispetto alle attività poste. Ricordo che tutte attività riguardanti i rifiuti speciali sono già state trasferite alla regione Campania. I rifiuti solidi urbani, indifferenziati e differenziati, prodotti dalla regione sono circa 2 milioni 850 mila tonnellate l'anno, meno della metà dei rifiuti prodotti complessivamente: gli speciali — come è noto — in Campania sono oltre 6 milioni.

Queste competenze sono state poi trasferite completamente alla regione per quanto riguarda sia l'autorizzazione degli impianti sia le attività di pianificazione e programmazione. Lo stesso si è verificato per le attività di programmazione dei rifiuti sanitari. Abbiamo svolto — lo ripeto — un'attività di gestione del ciclo e anche di passaggio di competenze ai rifiuti stessi.

Questo tipo di attività ci porterà anche a prevedere tariffe differenziate nel prossimo anno per i comuni che abbiano percentuali di raccolta differenziata almeno pari al 30 per cento nel 2004, sulla base dei dati che abbiamo certificato.

Nel 2005 siamo riusciti ad utilizzare 75 milioni di euro di fondi POR per quanto riguarda le attività infrastrutturali agli impianti di CDR. Sono stati approvati e alcuni sono già stati aggiudicati: ad esempio, la gara per le attività infrastrutturali all'impianto di Santa Maria Capua Vetere è stata aggiudicata per 7 milioni di euro; quella all'impianto di Battipaglia per 10 milioni di euro. È in corso di aggiudicazione la parte infrastrutturale per l'impianto di Tufino per 27 milioni di euro; per l'impianto di Giugliano per 3 milioni 500 mila euro e per l'impianto di Caivano per 8 milioni 100 mila euro. Stiamo concludendo le attività concernenti le infrastrutture dell'impianto di termovalorizzazione di Santa Maria La Fossa, per 7 milioni di euro, e per l'impianto di termovalorizzazione di Acerra, per circa 11 milioni di euro.

Sostanzialmente, per quanto riguarda il fronte dell'istruttoria del finanziamento ai progetti per i fondi POR, nel corso di quest'anno l'attività svolta ci ha portato a programmare e pianificare circa 200 milioni di euro. Tra l'altro questa attività è stata riconosciuta dalla regione, che nei giorni scorsi ha ottenuto una premialità a questo riguardo.

Per quanto concerne le questioni relative al decreto del Governo, la gestione ex FIBE sarà curata da un soggetto attuatore, nominato con un'apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, che risponderà direttamente al capo del dipartimento della protezione civile, soggetto che coordinerà le attività previste dal decreto al fine di garantire il regolare smaltimento dei rifiuti.

Parallelamente a queste attività vi è quella riguardante i consorzi di bacino, ai quali dopodomani provvederemo ad attribuire le competenze previste dal decreto e daremo tutte le indicazioni affinché entro 30 giorni vengano attivate le attività pre-

viste dal decreto stesso, anche sulla base della fotografia dello stato dell'arte che siamo in grado di rappresentare a ciascun consorzio di bacino. Ovviamente stiamo provvedendo ad adeguare il piano regionale sotto l'aspetto tecnico, in modo da procedere al lavoro per la nuova gara d'appalto.

Le linee, abbastanza condivise al momento, su cui ci dobbiamo muovere consistono nel cercare di rimuovere tre elementi che forse hanno determinato dei problemi. Il primo è quello di evitare che vi sia un unico affidatario nella regione che è seconda in Italia per la produzione di rifiuti: bisogna fare in modo che non vi sia un unico soggetto e, soprattutto, che esso non sia totalmente privato o totalmente pubblico. Deve esserci un unico sistema tecnico che corrisponda a taluni obiettivi: la riduzione a valle dei rifiuti che devono andare in discarica. Credo che non si debbano sposare alcune soluzioni tecniche, ma che si debbano dare indirizzi ed obiettivi da raggiungere. Spero di essere stato esaustivo.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei porre una domanda pregiudiziale. Nelle sue funzioni ritiene di esprimere un orientamento istituzionale che rispetti tutti i suoi interlocutori? Mi spiego meglio: mi è stato riferito che, di fronte a sindaci legati a qualche parlamentare dell'area salernitana, lei avrebbe espresso valutazioni « discriminatorie ». Ricorda di avere espresso valutazioni di questo tipo?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non è nel mio costume, e soprattutto durante quest'anno e mezzo di attività presso la gestione commissariale, in quanto dirigente d'azienda, com'è noto a tutti, ho avuto uscite pubbliche che si sono contate sulle dita di una mano: ritengo che la mia funzione abbia un taglio tecnico, che non mi porta a dare valutazioni. Non ho mai dato alcuna valutazione né in pubblico né in privato, perché non credo che mi competano.

VINCENZO DE LUCA. Poiché sono convinto che queste valutazioni non le competano, mi auguro che sia come lei dice, perché le notizie che mi arrivano sono del tutto diverse. Vorrei invitarla a mantenersi nell'ambito delle sue responsabilità tecniche; il fatto che vi siano amministratori dello stesso orientamento politico di qualche parlamentare è materia che a lei non può e non deve interessare. Lo dico perché mi è stato riferito da amministratori e consiglieri regionali, di cui le dirò i nomi, di comportamenti non corretti da parte sua. Mi auguro ovviamente che siano informazioni sbagliate, ma mi sembrava giusto segnalarle questo problema. Lei svolge una funzione tecnica e deve garantire oggettività di comportamento e di decisione nei confronti di tutti gli amministratori.

PRESIDENTE. Ma non poteva essere diversamente, nel senso che se fosse stato diversamente...

VINCENZO DE LUCA. Teoricamente non poteva essere diversamente. Auspichiamo che sia così: fino ad oggi non lo è stato, per quello che mi risulta.

Vorrei chiederle sulla base di quale esperienza arriva a ricoprire questo ruolo. È stato chiamato perché e da chi?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sono nel campo dei rifiuti da 20 anni. Nel 1997 ero già responsabile del servizio nella città di Cagliari ed ho svolto servizio nella città di Quarto Sant'Elena, in Liguria, in aziende private.

VINCENZO DE LUCA. Le guerre puniche non ci interessano. Da cosa nasce il suo attuale incarico?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Quando il prefetto Catenacci si è insediato in struttura, io già vi ero da tre mesi e avevo svolto l'attività di dirigente dell'ufficio flussi, che io stesso avevo creato per cercare di dar vita ad una

verifica sul flusso dei rifiuti. Quindi, ho preso la relazione della mia attività e l'ho offerta al prefetto Catenacci, dicendogli che ritenevo conclusa la mia attività in commissariato: era giusto infatti che il prefetto scegliesse i propri collaboratori nel modo che riteneva più opportuno. Il prefetto Catenacci mi chiese di rimanere altri quindici giorni e dopo dieci giorni mi chiese un *curricula*...

VINCENZO DE LUCA. Un *curriculum*...

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Va bene... nel quale vi erano scritte le cose che le ho detto, oltre al fatto di aver vinto una serie di selezioni in aziende pubbliche relativamente alle attività che attualmente svolgo. Forse il prefetto Catenacci ha ritenuto che quel tipo di...

VINCENZO DE LUCA. Quindi è stato individuato dal prefetto Catenacci. Vorrei porle alcune domande rapide. Per quanto riguarda l'impianto di vagliatura del comune di Giffoni, mi risulta che sia stato cancellato il ristoro relativo alla gestione di quell'impianto, che era stato deciso in accordo con la prefettura di Salerno per dar sollievo al comune per il disagio che subisce. Ritiene di dover ripristinare la decisione che era stata assunta in sede di prefettura? In ogni caso perché è stato eliminato il ristoro?

In secondo luogo, a proposito delle tariffe in relazione alla quantità di raccolta differenziata, lei intende avere una valutazione attenta rispetto alla morfologia dei comuni? Mi spiego: avere un comune di tremila abitanti collocato in pianura consente un certo tipo di raccolta differenziata; comuni sopra i cento mila abitanti, con centri storici dove è impossibile anche il passaggio dei mezzi, comportano un altro tipo di onere per le amministrazioni locali. Quando parliamo di tariffa in base alla quantità di differenziata si intende tener conto di un altro parametro che riguarda la difficoltà oggettiva di varare programmi di raccolta differenziata nei singoli comuni?

In terza battuta, credo sia corretta la valutazione che lei propone di evitare la concentrazione su un unico soggetto per quanto riguarda la sostituzione della FIBE. Ci può dire qualcosa in più in relazione alle indicazioni che pensate di dare per i nuovi impianti? Vorrei comprendere se vi sia un orientamento ad andare verso la provincializzazione delle responsabilità. Vi è qualche indicazione nel merito per quanto riguarda le forme di gestione? Vi sarà autonomia da parte dei soggetti pubblici di proporsi per realizzare impianti, magari in associazione di impresa con soggetti privati? Per esempio, ho letto una notizia di stampa secondo cui a Napoli il presidente degli industriali propone che gli imprenditori campani facciano operazioni congiunte con gli enti pubblici per realizzare impianti in sostituzione della FIBE.

Qual è il numero attuale dei lavoratori socialmente utili che avete censito? Che ruolo ha l'osservatorio, che lei ha comunicato esistere, per la situazione dei rifiuti? Che cosa è questo osservatorio e in che cosa consiste?

Infine, le chiedo una cifra conclusiva sui fondi POR che, nell'ambito della sua responsabilità o di quella del suo ufficio, sono stati attivati o si pensa di attivare, in relazione all'emergenza rifiuti. Anche lei ci comunica — come ha fatto l'interlocutore che l'ha preceduta — che in pratica stiamo utilizzando fondi strutturali europei in buona sostanza per ovviare all'emergenza rifiuti. Ciò magari potrebbe far aumentare la percentuale di impiego dei fondi europei, ma credo che non sarebbe corretto: se servisse a realizzare infrastrutture collegate anche all'impiantistica rifiuti, andrebbe benissimo in quanto siamo nel campo degli interventi strutturali; se invece servisse a raccogliere il percolato, come abbiamo sentito un attimo fa, credo che faremmo una cosa assolutamente non corretta.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere qualche domanda. Sulle eventuali inadempienze dei consorzi sulla raccolta differenziata — il decreto prevede qualcosa in

questo senso — pensate di intervenire con il commissariamento o con altre iniziative? Qual è la situazione del recupero dei crediti vantati dal commissariato nei confronti dei comuni e la situazione debitoria in senso più generale e anche quella creditoria? Vorrei capire quali siano i debiti ma anche i crediti nei confronti dei comuni, che ogni tanto sollecitano che il commissario intervenga per questioni emergenziali.

Per quanto riguarda il piano tecnico e impiantistico, stiamo ricevendo sollecitazioni forti: qualche settimana fa abbiamo audito il professor Arena e la settimana prossima ascolteremo altre personalità tecniche sul fronte della gassificazione. Lei ha detto una cosa che questa Commissione ha ribadito più volte: ambiti territoriali più o meno coincidenti con le province, soggetto che non sia unico, sistema modulare. Nel sistema modulare lei pensa anche ad un'ipotesi di questa natura?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Il decreto che è stato appena approvato si riferisce all'attività del commissariato per i prossimi cinque mesi. È evidente che le attività che dovremo mettere in campo dovranno sostanzialmente essere in linea con i 4 o 5 aspetti che il decreto chiede di attuare.

Per quanto riguarda il ristoro del comune di Giffoni, a seguito dell'ordinanza n. 3.100, per le attività di tritovagliatura e rotoimbollatura il comune aveva giustamente diritto ad una quota di ristoro di 10 lire al chilogrammo per ingresso. Alla fine del 2003 l'attività dell'impianto si è modificata in attività di trasferralità: a differenza della tritovagliatura e rotoimbollatura (e su questo tipo di attività nessuno ha mai messo in discussione le 10 lire) l'ordinanza n. 3.286 del 9 maggio prevedeva che per i comuni che svolgessero attività di trasferralità la quota di ristoro fosse di 2,5 lire. Come commissariato non abbiamo fatto altro che chiarire alla società che gestiva l'impianto che la quota di ristoro, che tra l'altro viene applicata e quindi sopportata da altri comuni, doveva

corrispondere per le attività di tritovagliatura e rotoimballatura a 10 lire e per le attività di trasferimento a 2,5 lire, come disciplinato dalle ordinanze nn. 3.100 e 3.286. Pertanto, non abbiamo fatto altro che far rilevare quanto prevedevano le ordinanze. È chiaro che, se una società che gestisce attività di trasferimento applicava 10 lire di quota di ristoro ai comuni che portavano i rifiuti, faceva una cosa non prevista: per le attività di trasferimento l'ordinanza n. 3.286 prevede 2,5 lire. Sulla base delle proteste del comune di Giffoni abbiamo fatto una serie di riunioni in prefettura, durante le quali sono state chiarite le posizioni del commissariato, anche perché in quel caso si viene a determinare un costo aggiuntivo da parte dei comuni.

Inoltre, poiché il comune di Giffoni, in provincia di Salerno, si è spesso sobbarcato una serie di attività riguardanti impianti di rifiuti, laddove ci fosse contestualità di attività (cioè trasferimento, tritovagliatura e rotoimballatura nello stesso impianto), abbiamo convenuto sulla possibilità che i gestori degli impianti potessero prevedere una quota aggiuntiva di ristoro per il comune medesimo. Mi pare che ciò sarà recepito in una prossima ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri e quindi, a mio avviso, la questione ritorna in un ambito di correttezza rispetto agli atti emessi dal Governo. Non abbiamo fatto altro che chiarire che un'attività aveva una quota di ristoro e un'altra ne aveva una diversa e specifica, secondo me nel rispetto delle responsabilità del soggetto gestore dell'impianto di Giffoni e dello stesso comune che incamerava le quote di ristoro.

Per quanto riguarda le tariffe differenziate rispetto alla raccolta differenziata, più o meno ci limiteremo ad applicare quanto è previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, che non stabilisce le differenziazioni cui lei fa riferimento. Ho gestito i servizi e conosco la differenza tra l'attivazione di determinati servizi nelle città grandi rispetto a quelle più piccole, relativamente ad una serie di situazioni anche di natura urba-

nistica. A mio giudizio, svolgere il servizio a Roma è molto più semplice, soprattutto per l'assetto urbanistico, che svolgerlo a Napoli. Si potrebbe tenere una lezione su come fare le attività di raccolta andando a Napoli una sera, a mezzanotte, al borgo di Sant'Antonio per comprendere quanto sia difficoltoso svolgere attività di raccolta.

Su tali questioni ritengo che lei abbia delle ragioni, ma queste non devono diventare degli alibi — e non ritengo di accusare nessuno — per non fare determinate attività. Per esempio, nelle grandi città è semplice fare la raccolta dell'umido (soprattutto nei ristoranti e nei pubblici esercizi), la raccolta del vetro, (sempre nei pubblici esercizi), la raccolta del cartone (per quanto riguarda tutte le attività commerciali, semplicemente con un'ordinanza che preveda che alle otto di sera i commercianti adagino il cartone alle proprie saracinesche, senza che vada vicino ai cassonetti, determinando un costo aggiuntivo per i comuni). Si tratta, infatti, di imballaggi secondari e terziari che i comuni pagano due volte: paga il consumatore con il contributo che è inserito sul costo del prodotto e il comune nel momento dello smaltimento.

Spesso il sistema degli imballaggi è diverso da nord a sud: a nord c'è una grande distribuzione che risolve questo tipo di problemi; a sud esiste ancora il piccolo commerciante, che utilizza lo stesso servizio di cui si serve il comune cittadino. Ciò, a mio avviso, determina una serie di costi aggiuntivi a carico del comune che, forse, potrebbero essere evitati con semplici elementi di raccolta, almeno per quanto riguarda le utenze che io chiamo « dedicate », medio-grandi, che producono grandi quantità di rifiuti e che sono immediatamente raggiungibili. Tolto ciò dal monte dei rifiuti portati a smaltimento, si risolverebbero alcuni problemi anche dei grandi centri.

Ciò che potremmo fare sarà, più o meno, determinato dalle ordinanze: non ci sarà immediatamente una grande differenza. Nel periodo in cui dovranno essere avviate certe attività confidiamo che in Campania ci sia uno scatto di reni sulla

questione. Vi sembrerà strano, ma considero il dato della Campania certamente non lusinghiero sotto l'aspetto della raccolta differenziata, anche se vorrei ricordare che siamo avanti a tutte le regioni meridionali e addirittura al Lazio, rispetto ai dati della raccolta differenziata, pur avendo una produzione quantitativa di rifiuti superiore a queste regioni. Il dato non è lusinghiero, però se la nostra situazione è drammatica, non mi pare che quella di altre regioni sia migliore. Sto citando dati dell'osservatorio APAT: siamo avanti a Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Lazio. Dobbiamo fare di più e andare avanti, cercando di risolvere alcuni problemi cui lei faceva riferimento, ma cercando anche di rimuovere una serie di alibi su alcune attività elementari che possono produrre immediatamente risultati e anche risparmi per i comuni e gli enti.

Per quanto concerne i fondi POR, posso elencarvi le attività da noi svolte in questo ambito. In merito alle strade di accesso agli impianti, credo che abbiamo svolto un'attività strutturale: se a Caivano si entra direttamente sull'impianto, se la zona limitrofa all'impianto di Tufino ha una viabilità che è, a dir poco, disagiata, se andiamo ad intervenire su quella situazione, si tratta di investimenti strutturali che consentono di evitare appesantimenti sulle attuali arterie.

Ritengo che anche gli investimenti sugli impianti di compostaggio siano utili all'economia della regione Campania.

VINCENZO DE LUCA. Sempre con i fondi POR?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Certo.

VINCENZO DE LUCA. E i fondi del commissariato a cosa servono?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Quali fondi? Al commissariato non disponiamo di fondi.

VINCENZO DE LUCA. E con che cosa state andando avanti, con aria compressa?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Per quanto riguarda le attività strutturali relative all'impiantistica non abbiamo fondi ma possiamo utilizzare — lo dicono anche le ordinanze — quelli provenienti dai finanziamenti europei, nazionali o regionali.

VINCENZO DE LUCA. Ho capito benissimo. Il problema è che se togliamo i fondi strutturali da interventi sulle grandi infrastrutture della viabilità per fare la strada di collegamento che invece si potrebbe fare con i fondi ordinari, è evidente che non ci sarà ciò che poi dovrebbe determinare una svolta nella infrastrutturazione del territorio.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. No, le misure cui faccio riferimento riguardano i rifiuti e vengono gestite in parte dal commissariato, che ha a disposizione una struttura tecnica che riesce a programmare le attività e a fare le istruttorie tecniche dei progetti presentati, tra l'altro, dai comuni e dai consorzi di bacino pubblici.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il collega De Luca pone un problema di principio. L'utilizzazione di questi fondi per tali attività di fatto sottraggono quelle risorse per interventi di carattere strutturale. Insomma, se non ci fosse l'emergenza rifiuti in Campania quelle risorse potrebbero essere utilmente investite su piani e interventi strutturali in grado di generare sviluppo.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sì, ma siamo beneficiari di una misura sulla base di decisioni dell'ente, che è la regione, che decide che per quelle misure il commissariato possa essere beneficiario di certe risorse. Non penso...

VINCENZO DE LUCA. È del tutto evidente che l'interlocutore non è lei, in questo caso. Non decide lei se utilizzare o meno i fondi europei.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Dobbiamo rendicontare se quei fondi vengono impiegati: è quello che questo cercando di fare.

Per quanto riguarda il numero dei lavoratori socialmente utili, ne abbiamo censiti 2.150, che in questo momento retribuiamo. A questi lavoratori ne vanno aggiunti circa 42.

PRESIDENTE. Con quali risorse vengono retribuiti?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. In base alle risorse previste dall'ordinanza n. 3.286, che riguarda le ex 30 lire (15 euro a tonnellata) di contributi per la raccolta differenziata. Rispetto a tali questioni abbiamo più volte rappresentato...

VINCENZO DE LUCA. Ecco come si poteva equilibrare: se, anziché retribuire 2.150 persone, di cui una buona metà passeggia per le strade della Campania, avessimo utilizzato queste risorse per costruire le strade, forse avremmo lasciato intatti i fondi europei. Questo era il senso dell'osservazione che facevo prima, ma, ripeto, non credo che riguardi la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Quindi oggi sono 2.150?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Più altri 42 LSU stabilizzati da un consorzio di bacino, sulla base di un'autorizzazione del commissario.

PRESIDENTE. Quale consorzio?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Il consorzio Salerno 2.

VINCENZO DE LUCA. Quanto costano ogni anno i lavoratori?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Costano intorno ai 62 milioni di euro l'anno.

VINCENZO DE LUCA. Sono 120 miliardi di lire l'anno!

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Per quanto riguarda la domanda sulla provincializzazione, credo vi sia bisogno di un po' di chiarezza. Il decreto Ronchi e lo stesso decreto in fase di gestazione (il testo unico) parlando di ambiti territoriali ottimali che debbono corrispondere al territorio della provincia, sostanzialmente fanno riferimento all'attività di prima ricezione da parte di tutta la filiera degli impianti dei rifiuti solidi urbani prodotti dai comuni, cioè al trattamento di tutti i rifiuti. In sostanza, all'interno di ciascun ambito, vi è l'impianto che tratta i rifiuti a valle della raccolta differenziata (cioè gli indifferenziati), ci sono gli impianti di compostaggio che prendono i rifiuti umidi, gli impianti che trattano la frazione secca, le piattaforme che trattano i rifiuti ingombranti: ciò per fare in modo che all'interno di ciascun ambito vi sia piena efficienza e soprattutto autosufficienza nel trattamento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Un trattamento completo.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Spesso in Campania si è inteso questo tipo di indirizzo, di carattere generale, come se tutto andasse gestito e smaltito in quella provincia: quasi un'estremizzazione. È come se una persona, che la mattina va a Napoli per fare determinate attività e che poi si ritira a Caserta, deve mettere i rifiuti che ha prodotto in quella giornata in un sacchetto e riportarseli a Caserta, perché a Napoli non devono smaltire i suoi rifiuti. Sembra un caso estremo

che però forse, talvolta, in Campania ha determinato talune situazioni. Per « provincializzazione » intendo l'autosufficienza all'interno di quell'ambito, cioè dotarsi di tutti gli impianti in grado di ricevere i rifiuti prodotti dai comuni in un determinato ambito. Dato che nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma e che anche i rifiuti non vengono meno a questo tipo di indirizzo, risulta evidente che, a valle di quel tipo di trattamento, nessuno può pensare che il ciclo si concluda lì, in quanto vi sarà bisogno di ulteriori impianti.

Per fare un esempio estremo, in passato nessuno ha mai pensato che, se in un ambito vie era una discarica, il percolato della stessa potesse essere gestito in quello stesso ambito e non dovesse andare da un'altra parte. Tra l'altro, nello stesso decreto Ronchi si dice che solo i rifiuti solidi urbani hanno bisogno di un protocollo fra le varie realtà. Dico questo per spiegare il mio concetto di provincializzazione.

PRESIDENTE. Va bene « provincializzazione », che significa « un sistema impiantistico completo ». È chiaro che può esserci un po' di « stravasamento » accanto, o vicende che in qualche modo possono essere gestite su scala regionale, ma « provincializzazione » più o meno significa che un ambito diventa sostanzialmente autonomo. Autonomia non vuol dire che non deve fare anche per altri, né che i propri cittadini non possano caricare anche su altri ambiti, ma indica un principio di base di tale natura. Su questo percorso mi allaccio alla domanda che le ho posto in coda sulla gassificazione.

VINCENZO DE LUCA. Mi aggancio a quest'ultima osservazione. Un elemento rimane assolutamente incomprensibile: stiamo parlando di una gestione per l'emergenza, di un commissario straordinario, non riusciamo a vedere la fine di una struttura che dovrebbe essere, per definizione, transitoria.

Quando dico « provincializzazione » intendo questo: si sta ragionando per svuo-

tare progressivamente il commissariato dalle funzioni? Da quanto sentiamo sembra di essere di fronte alla « eternalizzazione » del commissariato e dei poteri commissariali; è una struttura che riproduce se stessa, che si carica di lavoratori, che assume lavoratori, che fa consulenze. Vi sono centinaia di consulenti per una struttura che dovrebbe essere transitoria. Sono cose inimmaginabili!

L'idea è quella svuotare i poteri commissariali e trasferire alle autonomie locali, come correttamente dovrebbe essere, le responsabilità di gestione e decisione, o di continuare ancora in modo tale da parlare di commissariati ancora fra dieci anni, come le scatole cinesi di cui non si vede la fine.

CIRO TURIELLO, Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Onorevole, mi consenta di esprimere una considerazione personale. I commissariati in termini generali non rappresentano una causa, ma credo che siano un effetto: se fossero una causa potrebbero essere immediatamente rimossi. Non ritengo che i commissariati debbano lavorare per l'ordinario, ma credo che debba essere l'ordinario a rafforzarsi e a dotarsi degli strumenti per subentrare nelle attività svolte dal commissariato.

Lei giustamente si propone una serie di considerazioni, però io rispondo solo dell'attività svolta in questi 15 mesi, che è stata quella di trasferire alcune competenze rispetto alle attività svolte; ritengo che l'attività dei prossimi cinque mesi debba essere quella di gestire una fase transitoria, di predisporre una gara con l'intesa della regione, in cui a mio avviso dobbiamo indicare la dotazione impiantistica all'interno di ciascun ambito, in termini quindi di necessità. Per il resto sono d'accordo con lei; però si rimuova l'effetto!

VINCENZO DE LUCA. Chi predisporre la gara?

CIRO TURIELLO, Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campa-

nia. La predispone il commissario, come previsto dal decreto; questo prevede che l'adeguamento del piano avvenga di intesa con la regione...

PRESIDENTE. Istituzionalmente è un decreto d'intesa con la regione.

VINCENZO DE LUCA. Un decreto antifascista!

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sono d'accordo con lei. Tra l'altro ritengo che questi processi di commissariamento debbano fare in modo che la gestione tecnica necessaria alla struttura ordinaria cresca. Però non credo di poter rispondere rispetto alle questioni che lei pone: posso rispondere svolta all'interno della struttura in questi 15 mesi.

PRESIDENTE. Dottore, ha parlato della dotazione impiantistica di ambito (torno alla domanda che poi non le porrò più, altrimenti potrebbe sembrare che io proponga i gassificatori): ci aiuta a capire come siete orientati su questo?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Credo di averlo detto prima. Non ritengo che una struttura debba indicare soluzioni tecniche: abbiamo alcuni indirizzi previsti dalla normativa e dalle direttive comunitarie e dobbiamo indicare degli obiettivi, riducendo al massimo i rifiuti che a valle vanno a smaltimento. Credo che le attività di trattamento, che all'interno di questa dotazione impiantistica porteranno al raggiungimento di questi obiettivi, vadano incontro a tali indirizzi. Credo anche che sia sbagliato spostare indirizzi tecnici o proporre soluzioni tecniche: come dicevo, nel momento in cui il sistema tecnico di una regione, anche il migliore del mondo, entra in crisi, esso manda in crisi tutta la regione. È importante che anche su questo vi sia una diversa concezione.

VINCENZO DE LUCA. Condivido questa impostazione, se intende che i poteri commissariali debbano limitarsi a indicare alcuni obiettivi. Mi preoccupa quando lei afferma: « facciamo la gara ». Chi la fa? Di chi è la competenza? Ad esempio se nel mio territorio vi è un'azienda al cento per cento pubblica, una ex municipalizzata, che gestisce la parte energetica, la rete del gas ed altro, che in questa fase transitoria si proponeva di realizzare, *in toto*, come parte pubblica o in *partnership* con imprenditori privati, un impianto per la termovalorizzazione o qualunque impianto che intervenga nel ciclo dei rifiuti, ritenete che ciò debba essere consentito, o immaginate di avere una nuova centralizzazione commissariale regionale, internazionale (protezione civile e via dicendo)? In questa fase contraddistinta dal decreto nazionale, di transizione...

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, spieghiamo meglio la domanda: si riferisce all'intertempo fino alla gara?

VINCENZO DE LUCA. All'intertempo che va dallo scioglimento del rapporto di privativa con FIBE...

PRESIDENTE. Cioè, domani...

VINCENZO DE LUCA. Dopo aver sciolto il contratto con FIBE, se una società pubblica ritenesse di non perdere tempo e di avanzare una propria proposta per realizzare un impianto di termovalorizzazione, si andrebbe avanti oppure no?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Questo era possibile anche ieri; le spiego perché...

PRESIDENTE. Gli altri hanno sempre affermato che non era possibile: quando abbiamo sollevato questioni di questa natura, ci hanno detto che non si poteva perché si trattava di un piano affidato alla FIBE, per cui è, o FIBE o niente.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Questa è la spiegazione che sto cercando di dare da 15 mesi. Come sapete, FIBE ha — anzi, aveva — la privativa a valle della raccolta differenziata. Quindi i comuni sono obbligati a portare i rifiuti a FIBE solo a valle della raccolta differenziata. Se la sua azienda, l'azienda del comune di Salerno...

PRESIDENTE. Purtroppo non credo che sia sua!

VINCENZO DE LUCA. In quel caso è bene augurante!

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Se l'azienda pubblica del suo territorio — posso definirla così — sulla base di piani di raccolta del comune o della provincia di Salerno, a valle, ad esempio, di una raccolta del secco, ritenesse di proporre un impianto che potesse usufruire di certificati verdi, non essendo vietato ieri non sarebbe vietato neppure domani: la privativa — come le ho spiegato — è a valle della raccolta differenziata. Il problema sta a monte: non è un'accusa ai comuni; sono d'accordo con lei che a volte la comunicazione è mancata rispetto a tali questioni e infatti spesso mi ritrovo a spiegare la situazione della Campania, anche in modo animato, a sindaci e a consorzi. Se i comuni mettessero un cassonetto della frazione secca e uno della frazione umida, già oggi quel cassonetto della frazione umida andrebbe agli impianti di trattamento dell'umido per la raccolta differenziata dell'umido; quello della frazione secca (multimateriale o « sacco viola », come dir si voglia) andrebbe alla piattaforma di separazione di trattamento e non sarebbero obbligati a portarne neanche un chilo a FIBE sulla base di quell'obbligo. Quindi ciò cui lei fa riferimento, non solo era possibile...

VINCENZO DE LUCA. Lasciamo perdere la vicenda passata, perché dovremmo

litigare ancora in più, altrimenti fino ad oggi ci avrebbero raccontato fesserie!

PRESIDENTE. Voglio capire però questo aspetto.

VINCENZO DE LUCA. La domanda è questa: se un comune x o un comprensorio y vogliono rendersi autosufficienti e, umido o non umido, secco o non secco, decidono di risolvere autonomamente il problema dei rifiuti del loro territorio, ciò sarebbe consentito o no? In tempi lontani avevamo le belle cupole di cemento, magnifici inceneritori che bruciavano rifiuti e non c'erano problemi; adesso con tutte le garanzie, i controlli sanitari, le ricadute, l'ambiente, la diossina e quant'altro, se un comune o un consorzio di comuni decidessero di scegliere un sito e di costruire un impianto (ovviamente mi rendo conto che se fosse un soggetto privato, probabilmente bisognerebbe fare una gara di evidenza pubblica; invece se fosse una struttura pubblica si potrebbe forse ragionare diversamente), in questa linea di sgonfiamento dei commissariati e soprattutto di soluzione dei problemi (per questo dico « provincializzazione » o decentramento di poteri) sarebbe consentito ad un ente locale di risolvere i suoi problemi senza rimanere impegnato in scatole cinesi senza fine?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sì, se a monte vi fosse una differenziazione dei rifiuti, sulla base di quello che oggi vi è in Campania e del piano regionale. Se un comune facesse la raccolta dell'umido e intendesse portarla al gassificatore non sarebbe obbligato — e non lo era nemmeno ieri — a portare quei rifiuti all'impianto di CDR ex FIBE.

VINCENZO DE LUCA. Sto parlando del 90 per cento dei rifiuti che non è differenziato...

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Non è differenziato oggi perché è

previsto così; lei sa meglio di me che vi è una legge che obbliga i comuni a fare le raccolte in questo modo.

PRESIDENTE. Quindi, se domani un comune facesse un po' di raccolta differenziata poi a valle di tale raccolta, potrebbe farne ciò che vuole?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Se il materiale fosse portato all'impianto di recupero, non a quello di trattamento differenziato, sarebbe possibile. Laprivativa FIBE — lo ripeto — prevedeva un obbligo per i comuni di portare i rifiuti a valle della raccolta differenziata. Ciò che dite era possibile anche ieri.

VINCENZO DE LUCA. Non era possibile, perché il commissariato ha sempre impedito questa scelta. Comunque, lasciamo perdere il passato, su cui ci sono opinioni radicalmente diverse per responsabilità del commissariato: infatti non vi chiarite le idee neanche fra di voi!

Oggi che la privativa FIBE non c'è più (e quindi FIBE è fuori gioco) e dobbiamo decidere che cosa fare, come si procede? Quando lei dice «facciamo la gara», evidentemente si riferisce ad una gara per gli impianti di termovalorizzazione: per che cosa si fanno le gare e chi le fa?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Prima di tutto non sono io a dire «facciamo la gara», ma è prescritto dal decreto. La gara che faremo ha il fine di individuare quei soggetti che, a valle della raccolta differenziata, tratteranno il rifiuto indifferenziato, sulla base del piano regionale previsto. A quei soggetti — secondo la mia opinione — non dobbiamo dare delle soluzioni tecniche, proprio per le ragioni che diceva lei: non ci può essere un centro che decide come fare la raccolta a Salerno e come farla a Napoli, senza sapere quali siano le differenze. Su questo sono perfettamente d'accordo con lei, però dobbiamo dare degli obiettivi che sono stabiliti dalla normativa vigente e dalle direttive europee.

Le ripeto, che durante le varie emergenze, ci sono stati alcuni comuni (non tanti) in Campania che si sono autonomamente organizzati, prevedendo una raccolta spinta, secco e umido, e che, alla fine, sono stati costretti a portare a FIBE i residui del 20-30 per cento: hanno portato l'umido all'impianto di compostaggio e il secco alla piattaforma Conai. Sotto l'aspetto formale ciò era possibile già ieri, quindi non potrà non essere possibile anche domani.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei capire meglio: fermo restando che siamo d'accordo sul recepimento degli orientamenti e degli obiettivi, fate la gara per selezionare che cosa?

PRESIDENTE. Immagino un gestore che recepisca gli orientamenti indicati, che sono nel piano...

VINCENZO DE LUCA. Per quali ragioni, una volta decisi gli obiettivi coerenti, il commissariato o la Protezione civile o il Governo predispongono la gara? Perché non la predispongono le autonomie locali, i comuni o le province?

PRESIDENTE. Ovviamente questa non è materia di sua competenza, essendo ancora oggetto di valutazione al Senato nel cosiddetto «decreto Campania».

Riguardo ai commissariamenti e sull'ipotesi di raccolta differenziata carente?

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania*. Sulla base del decreto provvederemo entro un paio di giorni; stiamo attendendo un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, che tra l'altro nominerà il soggetto attuatore che dovrà coordinare l'attività di gestione del transitorio per conto del dipartimento della protezione civile. Su tale base attribuiremo ai consorzi determinati tipi di attività di raccolta. Tra l'altro occorre dire che il decreto parla di «commissario», ma «sentiti i presidenti di provincia e d'intesa con il presidente della regione»: non è che il

commissario arriva e manda via il presidente del consorzio in relazione alle attività non svolte o alle questioni prima considerate.

Vorrei ricordare che eventuali organi dei consorzi, sia amministrativi sia tecnici, vengono giustamente designati dai loro azionisti che in Campania sono i comuni che ne fanno parte. A seguito di questo tipo di attribuzioni, ci dovrà essere anche un coinvolgimento soprattutto di quei comuni che non hanno risposto alla necessità di effettuare una serie di raccolte differenziate sul loro territorio di competenza. Ripeto, non è un obiettivo che nasce dalle OPCM della Campania: anche se la regione non fosse commissariata, questi obiettivi sono disciplinati dalla legge vigente e saranno disciplinati ulteriormente dal testo unico sull'ambiente che sta per essere approvato.

Non sono abituato a dare giudizi su attività di altri e mai lo farò, proprio per mantenermi sul profilo tecnico; ma sulle attività dei consorzi o delle loro società credo siano prioritariamente legittimati che i loro azionisti, cioè i comuni che fanno parte dei consorzi medesimi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Turiello non solo per la squisita cortesia di essere qui, ma anche per le utili indicazioni che ci ha offerto, che consentono a questa Commissione di avere un panorama più ampio e più chiaro. Se disponesse di dati sulla raccolta differenziata, saremmo lieti di acquisirli.

CIRO TURIELLO, *Subcommissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania.* Vi ho portato la documentazione relativa a tutta l'attività svolta sui con-

sorzi, in primo luogo di fotografia di tutti i consorzi, una sorta di *screening*; poi un'altra di verifica di 1.472 automezzi dati ai consorzi stessi e del loro stato, che è qui riportato.

È stata inoltre svolta un'attività di verifica, nominativo per nominativo, sui libri matricola dei consorzi stessi, dato che nel frattempo qualcuno si era dimesso, qualcun altro era andato in pensione, altri magari non erano stati assunti e altri ancora erano stati utilmente impegnati nelle attività. Tutto ciò ha portato nel corso di questo anno ad una riduzione di circa il 15 per cento del numero originariamente previsto in relazione alle attività.

Vi è poi il dato della raccolta differenziata, per cui disponiamo dei dati di 523 comuni su 551, per un totale di 5.581.000 abitanti su circa 5.700.000 della regione Campania. Per il 2004 il dato della raccolta differenziata è del 12,14 per cento e contiamo di aumentarlo almeno di un altro paio di punti percentuali nel 2005. Questa è — lo ripeto — l'attività che l'ufficio, che ho avuto l'onore di coordinare, ha svolto nel corso di questi 15 mesi.

PRESIDENTE. La ringrazio di nuovo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 30 gennaio 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,84



14STC0019760